

ORE 12

Anno XXVI - Numero 235 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Imprese, il costo della burocrazia ha un peso annuale di 80 miliardi di euro. Tutti i numeri della Cgia Pmi, ecco la tassa occulta

Il Mezzogiorno e in crescita più del Nord

Lo studio della Confcommercio



L'Ufficio Studi Confcommercio ha diffuso la sua analisi sulle economie regionali del 2024. Nel 2024 i consumi, complessivamente, superano di circa 17 miliardi il livello pre-Covid, ma rispetto al 2023 non mostrano segnali di ripresa significativa (+0,5% contro l'1% del 2023) e risultano in rallentamento in tutte le Regioni ad eccezione di Liguria e Umbria, dove crescono rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto, e del Molise dove sono stabili; per quanto riguarda il Pil, nel 2024 la stima è di una crescita dello 0,8% (al ribasso rispetto al +0,9% stimato ad agosto); a livello territoriale, tuttavia, il Mezzogiorno cresce più del doppio rispetto al Nord (nel 2024 +1,2% contro il +0,5%), ma i consumi al Sud mostrano una maggiore debolezza con un +0,4% per il 2024, a fronte dello 0,5% del Nord; l'ampio divario tra le due macro aree è confermato dai dati relativi al Pil pro capite, che registra uno scarto superiore ai 18.000 euro (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord).

Servizio all'interno

Nell'offerta dei servizi pubblici digitali, la nostra Pubblica Amministrazione (PA) è tra le peggiori d'Europa; conseguentemente i tempi medi per il rilascio dei permessi e delle autorizzazioni sono tra i più elevati. Insomma, carte, timbri, moduli da compilare e attese agli sportelli sono vissuti da tanti imprenditori come dei veri e propri incubi. Per tanti cittadini, invece, quando ci si deve interfacciare con la macchina pubblica spesso si scivola in un profondo stato di angoscia. Non solo, con un miglioramento della qualità dei servizi pubblici che avanza a passo di lumaca, la cattiva abitudine della nostra PA di richiedere, in particolare alle imprese, dati e documenti che le amministrazioni già possiedono è diventata una



prassi consolidata. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA in uno dei suoi consueti ed esaustivi studi. Questi disservizi, purtroppo, hanno una ricaduta economica spaventosamente elevata.

Elaborando alcuni dati pubblicati dall'OCSE, per le nostre Pmi il costo annuo ascrivibile all'espletamento delle procedure amministrative è di 80 miliardi di euro.

Servizio all'interno

Colpiti siti industriali militari per la costruzione di droni e razzi

Israele colpisce l'Iran Attacco mirato

Il regime di Teheran era stato avvertito



Israele ha colpito l'Iran con una serie di attacchi aerei all'alba di sabato, affermando di aver preso di mira siti militari non nucleari per rappresaglia contro il lancio di missili iraniani su Israele per la all'inizio del mese. Le esplosioni sono state udite nella capitale Teheran, anche se la Repubblica islamica ha insistito sul fatto che hanno causato solo "danni limitati". L'Israel Defense Force (IDF) comunica che "due ondate di scioperi hanno colpito gli stabilimenti dove l'Iran produce droni e razzi.



Sono stati colpiti almeno 20 obiettivi. L'attacco è stato guidato personalmente dal ministro della Difesa Yoav Gallant, che si trovava in un complesso protetto sul territorio del quartier generale principale dell'esercito israeliano a Tel Aviv.

Servizio all'interno

Cronaca italiana



Boom fotovoltaico +17,4% nel 2024

Italia 2° in Ue per crescita
Puntare su rinnovabili per ridurre bolletta

servizio a pagina 6



Manovra e sanità, Gimbe: "Regioni costrette a tagliare i servizi nella Sanità"

"Alla sanità nel 2025 1,3 miliardi e non i 3,5 annunciati"

Giuli: "Vedrò Report al telefono col mio avvocato, so cosa c'è nella puntata"

Aggredito quasi fisicamente dalle Iene



"Giovedì mattina e giovedì sera ho avuto la troupe delle Iene sotto casa, la sera tornavo con la moglie da Venezia dove ero stato per una presentazione alla Biennale, la troupe mi ha quasi aggredito fisicamente, mia figlia di 9 anni non smetteva di piangere perché ci stava aspettando sul balcone col fratellino di 6 anni... Va bene servire la Patria, è un dovere essenziale, ma penso che lo sia proteggere la propria famiglia, i bambini". La puntata di Report "probabilmente la vedrò a casa, in diretta al telefono col mio legale. Non vedrò la partita. Ma so già cosa trasmetterà Report. Manderà per esempio in onda un estratto di una intervista a Rainaldo Graziani, fondatore di Meridiano Zero e figlio del fondatore di Ordine Nuovo Clemente Graziani, che mi definisce un traditore. Quindi Graziani rischia di diventare così uno dei miei migliori avvocati". Il ministro aggiunge: "Io non ho tradito Meloni". E aggiunge che nel 2017, alla vigilia di un'intervista di Silvio Berlusconi a Lucia Annunziata, qualcuno del staff del Presidente di Forza Italia lo chiamò per un consiglio: "Cosa può dire se gli chiede del fascismo?". Giuli rispose: "Che il fascismo è morto, sepolto e storicizzato".

Dire

Gli incrementi annuali del Fondo sanitario nazionale "non sono sufficienti a coprire tutte le misure previste". Di conseguenza, "le Regioni, per riuscire a realizzare gli obiettivi previsti dalla Legge di Bilancio 2025 per la sanità, saranno "costrette a scegliere da quale lato tirare una coperta troppo corta" e "dovranno operare scelte drastiche: razionalizzare la spesa, tagliare altri servizi o aumentare l'addizionale Irpef". Così Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, commenta l'analisi sui finanziamenti destinati dalla Manovra alla sanità.

Ma cosa dice Gimbe nel suo Rapporto?

Manovra 2025: per la sanità numeri fuorvianti, risorse insufficienti per le troppe misure. Per il 2025 solo € 1,3 miliardi in più e dopo il 2026 solo briciole per il fondo sanitario. Regioni al bivio: tagliare i servizi o aumentare le tasse. Personale sanitario e cittadini lasciati senza risposte, con la sanità pubblica in grande affanno. Secondo il DdL sulla Manovra 2025, il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) raggiungerà € 136.533 milioni nel 2025, € 140.595 milioni nel 2026 e € 141.131 milioni nel 2027 (figura 1). «Tuttavia - sottolinea Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - le risorse, destinate principalmente ai rinnovi contrattuali del personale non consentiranno di attuare il piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri fortemente voluti dal Ministro Schillaci, né tantomeno di eliminare il tetto di spesa per il personale sanitario, contrariamente a quanto previsto dal DL Liste di attesa. Positivo l'aggiornamento delle tariffe delle prestazioni per acuti e post-acuti, ma solo a partire dal 2026, mentre le esigue risorse destinate all'aggiornamento dei LEA rischiano di ritardare ul-



teriormente l'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica». Di fronte alla girandola di numeri, spesso presentati ed interpretati in modo soggettivo o addirittura strumentalizzati, la Fondazione GIMBE ha condotto un'analisi indipendente sui finanziamenti destinati dalla Manovra alla sanità, al fine di fornire informazioni obiettive, trasparenti ed utili ad informare il confronto politico e il dibattito pubblico in vista della discussione parlamentare sulla Manovra.

FONDO SANITARIO NAZIONALE

Secondo la Legge di Bilancio 2025, il FSN nel 2025 crescerà di € 2.520 milioni (+1,9%), di cui € 1.302 milioni sono nuovi stanziamenti e € 1.218 milioni già assegnati dalla Manovra precedente. «Tuttavia le modalità con cui vengono presentati nell'art. 47 gli importi per gli anni successivi - spiega Cartabellotta - risultano fuorvianti: i € 5.078 milioni per il 2026, € 5.780 milioni per il 2027 e le cifre sino al 2030 indicano infatti l'incremento cumulativo del FSN e non gli stanziamenti specifici per ciascun anno». Gli aumenti effettivi previsti dalla Manovra sono: € 4.062 milioni nel 2026 (+3%), € 536 milioni nel 2027 (+0,4%), € 883 milioni nel 2028 (+0,6%), € 1.062 milioni nel 2029 (+0,7%) e € 1.173 milioni dal 2030 (+0,8%). «Di conseguenza - commenta il Presidente - la

Manovra, nonostante gli annunci, non prospetta alcun rilancio progressivo del FSN, lasciando il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) con risorse insufficienti per affrontare le crescenti necessità di cittadini e professionisti». IL trend del FSN mantiene infatti l'andamento consolidato sino al 2026, per poi tornare a livelli del periodo pre-pandemia. Peraltro, una quota delle risorse incrementali, pari a € 883 milioni per il 2028, € 1.945 milioni per il 2029 e € 3.117 milioni a decorrere dall'anno 2030, dovrà essere accantonata per i rinnovi contrattuali relativi al periodo 2028-2030. Allo stesso modo, € 928 milioni per il 2026, € 478 milioni per il 2027 e € 528 milioni a decorrere dal 2028 sono destinati all'incremento delle risorse destinate al raggiungimento degli obiettivi sanitari di carattere prioritario e di rilievo nazionale.

MISURE PREVISTE

L'art. 47 sul "Rifinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale" individua 15 articoli con le misure da finanziare. «Tuttavia, se da un lato quasi tutte le misure previste dalla Manovra sono a valere sul FSN - spiega Cartabellotta - lascia molto perplessi il fatto che gli incrementi annuali del FSN non siano sufficienti a coprire tutte le misure previste. Di conseguenza le Regioni, per riuscire a realizzare tutti gli obiettivi previsti dalla Legge di Bilancio 2025 per la sanità,

dovranno operare scelte drastiche: razionalizzare la spesa, tagliare altri servizi o aumentare l'addizionale IRPEF». Ad esempio nel 2026, a fronte di un aumento del FSN di € 4.062 milioni, sono previste misure per un totale di € 2.372,5 milioni, senza considerare il trattamento accessorio (art. 18) e il rifinanziamento del fondo per la contrattazione collettiva nazionale per il personale pubblico (art. 19). La Manovra include anche altre misure che avranno un impatto economico sulle Regioni, ma che non sono contemplate nell'art. 47: la sperimentazione della riforma sulla disabilità (art. 38), il fondo nazionale per il contrasto alle dipendenze comportamentali dei giovani (art. 40), il fondo per gli accertamenti medico-legali e tossicologico-forensi (art. 41).

Misure per il personale sanitario

Dagli articoli sulle "Disposizioni in materia di trattamento accessorio" (art. 18) e sul "Rifinanziamento del fondo per la contrattazione collettiva nazionale per il personale pubblico" (art. 19) non è possibile stimare l'impatto economico, nemmeno analizzando la relazione tecnica. «Considerando solo i rinnovi contrattuali per il personale dipendente (dirigenza e comparto) e per i medici convenzionati - rileva Cartabellotta - e prendendo a riferimento gli oltre € 2.400 milioni stanziati dalla Legge di

POLITICA

Bilancio 2024 per il triennio 2019-2021, le risorse dovrebbero coprire il contratto 2022-2024, già scaduto, e quelli relativi ai trienni 2025-2027 e 2028-2030, per un totale di oltre € 7 miliardi entro il 2030». Vengono incrementate le indennità di specificità: per la dirigenza medica e veterinaria (art. 61) di € 50 milioni per il 2025 e € 327 milioni a decorrere dal 2026; per la dirigenza sanitaria non medica (art. 62) di € 5,5 milioni a decorrere dal 2025; l'indennità di specificità infermieristica e quella per la tutela del malato e la promozione della salute (art. 63) riceveranno € 35 milioni nel 2025 e € 285 milioni dal 2026, a cui si aggiungeranno € 15 milioni nel 2025 e € 150 milioni dal 2026 per altre figure sanitarie. «È evidente – commenta il Presidente – che tutte queste indennità, salvo briciole, saranno concretamente esigibili dal personale solo a partire dal 2026». Viene infine aumentata l'indennità di pronto soccorso (art. 56) con € 50 milioni per il 2025 e € 100 milioni dal 2026 e migliorato il trattamento economico per i medici in formazione specialistica (art. 59), in particolare per le specializzazioni meno ambite. «In termini assoluti – chiosa Cartabellotta – si tratta di un aumento da € 26.000 euro annui a € 27.135 per tutte le specialità e a € 28.785 per quelle meno ambite: cifre irrisorie per convincere i giovani medici a scegliere specialità che oggi non risultano più attrattive». Per l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza e degli importi tariffari (art. 51 c. 1), i € 50 milioni annui stanziati a partire dal 2025, sono secondo Cartabellotta «assolutamente insufficienti, aumentando il rischio concreto di ulteriori ritardi nell'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica, ormai al palo da 8 anni». Al contrario, una quota significativa di risorse viene destinata all'aggiornamento delle tariffe per remunerazione delle prestazioni per acuti e post acuzie (art. 50). Nello specifico, spiega il Presidente, «nel 2025 sono previsti € 77 milioni per le prestazioni post-acuzie, mentre dal 2026 si stanzeranno € 350 milioni per

le prestazioni post-acuzie e € 650 milioni per quelle per acuti, per un totale di € 1 miliardo annuo». Relativamente alle misure per abbattere le liste di attesa, è previsto un ulteriore aumento del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati (art. 48), che crescerà dello 0,5% per il 2025 (€ 61,5 milioni) e dell'1% dal 2026 (€ 123 milioni). Inoltre sono introdotte premialità per le Regioni (art. 64) che rispettano i criteri sui Livelli Essenziali di Assistenza sulle liste d'attesa, con uno stanziamento di € 50 milioni nel 2025 e € 100 milioni dal 2026. Altre disposizioni di spesa riguardano l'attuazione del Piano pandemico 2025-2029 (art. 52), che prevede € 50 milioni per il 2025, € 150 milioni per il 2026 e € 300 milioni annui dal 2027. Per le cure palliative (art. 58) è previsto un aumento di € 10 milioni annui a partire dal 2025, che si somma ai € 100 milioni del FSN. Le prestazioni sanitarie offerte da comunità terapeutiche in regime di mobilità interregionale (art. 65) riceveranno € 15 milioni annui a partire dal 2025 per sostenere le prestazioni a favore di cittadini con dipendenza da sostanze. Infine per le patologie da dipendenze (art. 66) sono previsti € 50 milioni annui dal 2025. «Ancora una volta – conclude Cartabellotta – la Legge di Bilancio tradisce le legittime aspettative di professionisti sanitari e cittadini, oggi alle prese con un SSN in grande affanno nel rispondere ai bisogni di salute della popolazione. Soprattutto per la progressiva carenza di personale, in particolare infermieristico, che vive una stagione di demotivazione e disaffezione per la sanità pubblica senza precedenti. Dall'analisi delle risorse assegnate alla sanità emergono

quattro punti estremamente critici. Innanzitutto la “cosmesi” sul FSN per il 2025, che tradisce ampiamente i proclami dell'Esecutivo: l'incremento reale è di soli € 1,3 miliardi, rispetto ai € 3,5 miliardi annunciati, rendendo impossibile soddisfare le richieste dei professionisti sanitari, che infatti hanno già annunciato uno sciopero per il 20 novembre. In secondo luogo, l'unico reale incremento di risorse è previsto solo nel 2026, quando lo Stato potrà disporre delle liquidità derivanti dalla sospensione del credito di imposta delle banche. Terzo, le risorse si disperdono in troppi rivoli, senza una chiara visione di rilancio del SSN, con un numero eccessivo di misure rispetto alle risorse assegnate, a valere sul FSN: una (non) strategia che finirà per mettere le Regioni davanti a un bivio, costrette a scegliere da quale lato “tirare” una coperta troppo corta. Infine, non si intravede alcun rilancio progressivo del finanziamento pubblico che, dopo la “fiammata” del 2026, torna a cifre da manutenzione ordinaria dell'era pre-pandemica. Nonostante la sanità pubblica sia oggi la vera emergenza del Paese, le scelte politiche rimangono inesorabilmente in linea con quelle degli ultimi 15 anni: tutti i Governi hanno deflazionato il SSN e nessuno è stato in grado di elaborare un piano di rilancio del finanziamento pubblico, accompagnato da una coraggiosa stagione di riforme per ammodernare e riorganizzare la più grande opera pubblica del Paese, quel SSN istituito per tutelare la salute di tutte le persone. Un tradimento dell'art. 32 della Costituzione e dell'universalismo, dell'uguaglianza e dell'equità, principi fondamentali del nostro insostituibile SSN».

Celli: “Approvate in Assemblea Capitolina deliberare su orti urbani e poli civici. Passo avanti per una Roma più inclusiva e sostenibile”



“L'Assemblea Capitolina oggi ha compiuto un importante passo avanti per una Roma più inclusiva e sostenibile, approvando le delibere per il nuovo Regolamento per gli Orti Urbani Comunitari e quello sui Poli Civici Integrati di Mutualismo Sociale”. Ad affermarlo in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana



Celli. “Con il Regolamento sugli Orti Urbani – spiega – valorizziamo questi spazi come autentici beni comuni, frutto di una collaborazione tra cittadini e istituzioni. Gli orti urbani non solo contribuiscono al miglioramento del verde pubblico e promuovono la filiera corta, ma sono anche luoghi di partecipazione attiva, dove i cittadini rafforzano il proprio legame con l'ambiente e con il territorio, favorendo la coesione sociale e l'integrazione interculturale. Il Regolamento sui Poli Civici Integrati, inoltre, fornisce un quadro normativo che permette di rafforzare il welfare di prossimità, dando risposte concrete ai bisogni locali. Con questa delibera, i poli civici potranno ampliare il loro raggio di azione con servizi sociali, attività formative e spazi per lo sviluppo delle comunità, consolidando un sistema in cui il terzo settore e le associazioni sono partner strategici per il benessere di Roma”. “Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito all'approvazione di queste due delibere, a partire dai consiglieri firmatari delle proposte, dagli uffici comunali alle Commissioni competenti, fino ai Municipi e ai rappresentanti del movimento degli orti urbani e dei poli civici. Con queste delibere, Roma conferma il proprio impegno per una città che cresce insieme ai suoi cittadini, sempre più partecipativa e vicina alle esigenze della comunità”, conclude la presidente dell'Assemblea Capitolina, Svetlana Celli.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230400

Caffetteria Doria

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Desertificazione commerciale, ecco il Dossier realizzato dalla Confesercenti/2

I comuni medio-piccoli. Anche nei comuni di medio-piccole dimensioni - tra 15.001 e i 50.000 abitanti - la maggior parte dei comparti presi in esame ha registrato una riduzione del numero di attività nel periodo considerato, sia rispetto al 2014 che al 2019. Si tratta di un calo meno pronunciato rispetto a quello dei piccoli comuni, ma che comunque conferma una tendenza generale alla contrazione del tessuto commerciale anche in queste realtà. Complessivamente, nel 2024 l'insieme delle imprese da noi considerato conta in questi comuni 139.893 attività registrate. Sono circa 9mila in meno rispetto al 2014, con un crollo del -6,1% inferiore a quello registrato dai comuni sotto i 15mila abitanti (-10,6%).

I comuni medio-piccoli: il calo per tipologia di impresa



In termini numerici, il calo colpisce soprattutto le attività di bar e simili, che registrano una diminuzione di -3.349 imprese attive in dieci anni (-8,3%). Significativo anche il calo di minimercati (-1.682 imprese rispetto al 2014), edicole (-

1.582), macellerie (-1.276) e distributori carburante (-1.051). Giù pure i ferramenta (-893), i negozi di elettrodomestici (-769), le pescherie (-111) e i negozi di vendita di pane (-188). Lieve aumento, invece, per il comparto del commercio

al dettaglio moda (+170 imprese dal 2014), che però anche in questi comuni vede una redistribuzione delle specializzazioni: crescono i negozi di abbigliamento per adulti (+2.465 in dieci anni), ma calano quelli di confezioni per bambini (-316 attività), di biancheria e maglieria personale (-868) e soprattutto di calzature e accessori (-1.111 imprese). Sostanzialmente stabili, invece, le imprese del commercio al dettaglio di bevande (che perdono solo 4 unità in dieci anni), le librerie (che invece aumentano di 15 unità) e i forni (+11), mentre mettono a segno una piccola crescita i negozi di ortofrutta (+84 imprese) e gli empori (+172). Aumentano decisamente, invece, le rivendite di generi di monopolio (+524) e soprattutto i servizi di salone di barbiere e parrucchiere (+861 imprese dal 2014).

I comuni medio-grandi. La desertificazione si fa sentire di più nei comuni tra i 50mila ed i 250mila abitanti. In queste località, le imprese dell'insieme preso in analisi sono 111.886, con un calo di -7.601 rispetto al 2014. Una flessione del -6,4%, peggiore di quella dei comuni medio-piccoli.

Comuni medio-grandi: il calo per tipologia di impresa Quasi tutte le tipologie di attività segnano una riduzione del numero di imprese registrate rispetto al 2014: edicole (-1608), minimercati (-1.008), macellerie (-828), distributori carburanti (-832) negozi di elettrodomestici ed elettronica (-626), ferramenta (-765), panetterie (-237), librerie (-101) con confronti in negativo anche per pescherie (-96) forni (-20) e negozi di bevande (-22). Uniche eccezioni al trend negativo i rivenditori di generi

Il settore bancario globale, dinamiche di crescita, sfide strutturali e nuovi paradigmi/1

di Marco Palombi (*)

Negli ultimi due anni, il settore bancario globale ha ottenuto performance finanziarie senza precedenti dal 2007, con una crescita significativa sia in termini di redditività che di stabilità patrimoniali. Nel 2023, le banche hanno generato entrate globali per 7 trilioni di dollari e un utile netto di 1,15 trilioni, con un rendimento del capitale netto tangibile pari all'11,7%. Sebbene le banche generino profitti elevati a livello globale, il mercato ha una percezione negativa o scettica sulla loro capacità di creare valore sostenibile nel tempo. Questo scetticismo si riflette nel rapporto prezzo/patrimonio (P/B), un indicatore finanziario che mette in relazione il valore di mercato delle azioni di un'azienda (prezzo) con il suo valore contabile o patrimoniale netto. Un rapporto P/B inferiore a 1 indica che il mercato



valuta l'azienda a meno del suo valore contabile, suggerendo una mancanza di fiducia nella capacità dell'azienda di generare rendimenti futuri o di creare valore a lungo termine. Nel caso del settore bancario, il rapporto P/B di 0,9 significa che il mercato valuta le banche globali in media al 90% del loro valore contabile.

Questo dato è particolarmente significativo poiché il settore bancario è storicamente considerato una fonte stabile di profitti, il che renderebbe atteso un rapporto P/B più elevato, come avviene in altri settori stabili e profittevoli (ad esempio tecnologia o beni di consumo), che registrano P/B multipli superiori. Questo scetticismo può

derivare da vari fattori specifici e strutturali. Il settore bancario è altamente esposto a cicli economici e alle variazioni nei tassi di interesse, che influenzano direttamente la redditività e la stabilità dei ricavi. Se il ciclo economico rallenta o i tassi si abbassano, i margini di profitto delle banche possono ridursi drasticamente, minacciando i guadagni. Con la crescita delle fintech e di nuovi attori non tradizionali, le banche affrontano una crescente concorrenza, che erode le quote di mercato nei segmenti più profittevoli, come i pagamenti e la gestione patrimoniale. Il mercato teme che le banche tradizionali possano perdere il passo, riducendo la loro capacità di mantenere e incrementare i profitti a lungo termine. Le banche sono soggette a un'intensa regolamentazione e devono dedicare risorse significative per mantenere la conformità. Questi vincoli

rappresentano costi fissi elevati che comprimono i margini e ostacolano la capacità delle banche di reagire rapidamente a cambiamenti nel mercato. La percezione che le banche non siano in grado di generare valore a lungo termine è dovuta anche all'erosione del capitale che molte banche hanno subito nell'ultimo decennio, misurato dal basso ROTE rispetto al costo del capitale. Negli ultimi anni, nonostante i rialzi dei tassi abbiano temporaneamente aumentato i margini, il settore ha una storia di erodere valore economico rispetto al costo del capitale. Andiamo nel dettaglio. Tassi di Interesse e redditività bancaria: un fattore decisivo, ma instabile L'aumento dei tassi di interesse negli ultimi due anni è stato il motore principale della crescita della redditività bancaria, un vero e proprio "vento a favore" per gli istituti di credito globali. Aumentando il margine

Economia & Lavoro

di monopolio (+109), gli empori (+91) e i saloni di barbiere/parrucchiere (+591). Positivo anche il saldo del comparto moda: dal 2014 le imprese aumentano di 367 unità, sintesi di una crescita delle confezioni per adulti (+1.851) e della flessione di confezioni per bambini (-123), biancheria (-435) e in particolare di calzature (-926).

I grandi comuni. Nelle grandi città sopra i 250mila abitanti – che in Italia sono 12, tra cui le grandi metropoli di Roma e Milano – l'incidenza della desertificazione, nei numeri, torna sui livelli dei comuni medio piccoli: le imprese da noi considerate, nel 2024, sono 95.696, -6.207 (o il -6,1%) sul 2014. Anche in questo caso, la quasi totalità delle tipologie esaminate registra un calo della numerosità delle imprese rispetto a dieci anni fa. Diminuiscono, rispetto al 2014, le imprese del commercio al dettaglio di prodotti moda (-271), distributori carburanti (-688), negozi di elettrodomestici (-930), edicole (-1.302), librerie

(-222), Ferramenta (-850), bevande (-18), panetterie (-183), pescherie (-18), macellerie (-840), mentre rimangono sostanzialmente stabili i negozi di ortofrutta (-2), grazie anche all'apporto dell'imprenditoria straniera: le imprese del commercio di ortofrutta guidate da un titolare non italiano quasi raddoppiano la propria presenza nei grandi comuni, passando da 684 a 1.138.

Inn crescita, invece, forni (+52 imprese dal 2014), empori (+119), rivenditori di generi di monopolio (+160), e soprattutto i minimercati. Un dato fortemente controtendenza: nei grandi comuni aumentano di 1.169 unità in dieci anni, a fronte di un calo pronunciato sia nei comuni medi che in quelli piccoli. A dare la spinta sono, anche in questo caso, gli imprenditori stranieri: su 9.534 imprese di minimarket registrate nelle grandi città, quasi la metà (4.656 attività) ha un titolare di nazionalità straniera, proveniente soprattutto dal subcontinente indiano (India, Pakistan, Bangladesh).

2/Segue

di interesse netto (Net Interest Margin, NIM), i tassi di interesse elevati hanno incrementato i profitti derivanti dalle attività tradizionali di prestito e deposito, migliorando notevolmente la redditività delle banche e la loro capacità di generare ritorni sul capitale netto tangibile. Tuttavia, questa spinta potrebbe rivelarsi fragile nel lungo termine, portando con sé rischi significativi per la stabilità e la sostenibilità del settore. L'impatto positivo dei tassi di interesse elevati si è manifestato in maniera incisiva nei bilanci bancari: nel 2023, molte banche hanno registrato un aumento sostanziale dei loro margini operativi grazie al differenziale tra tassi attivi (applicati ai prestiti) e tassi passivi (riconosciuti sui depositi). Questo ha contribuito a portare il rendimento medio del capitale netto tangibile all'11,7%, rispetto al livello medio del decennio precedente che si aggirava attorno al 10,2%. Gli effetti sono stati particolarmente marcati negli Stati Uniti, dove il sistema bancario ha beneficiato di un ciclo di rialzo dei tassi che ha favorito una crescita dei margini più rapida rispetto

ad altre economie mature, come quelle europee, ancora legate a tassi più bassi.

Tuttavia, questa crescita dei margini potrebbe risultare temporanea. Secondo McKinsey, qualora i tassi di interesse dovessero tornare a calare, si assisterebbe a una compressione del margine di interesse netto di circa 50-60 punti base entro il 2030. Questo scenario comporterebbe una riduzione dei profitti, soprattutto nelle banche che dipendono fortemente dal margine di interesse come principale fonte di redditività. Tale prospettiva trova conferma anche nei rapporti di S&P Global Ratings, che evidenziano come le banche più esposte a prestiti a lungo termine e a tassi fissi potrebbero trovarsi in difficoltà a fronte di un'inversione della curva dei tassi. La compressione dei margini, infatti, eroderebbe i ricavi netti generati dai prestiti, costringendo le banche a rivalutare i loro portafogli e a ridurre i costi operativi per mantenere la redditività.

(*) *Economista,
Presidente Dipartimento
Economia e Finanza Ppi*

Regioni d'Italia, il Sud cresce più del Nord, ma l'economia resta fragile

Lo studio della Confcommercio

L'Ufficio Studi Confcommercio ha diffuso la sua analisi sulle economie regionali del 2024. Nel 2024 i consumi, complessivamente, superano di circa 17 miliardi il livello pre-Covid, ma rispetto al 2023 non mostrano segnali di ripresa significativa (+0,5% contro l'1% del 2023) e risultano in rallentamento in tutte le Regioni ad eccezione di Liguria e Umbria, dove crescono rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto, e del Molise dove sono stabili; per quanto riguarda il Pil, nel 2024 la stima è di una crescita dello 0,8% (al ribasso rispetto al +0,9% stimato ad agosto); a livello territoriale, tuttavia, il Mezzogiorno cresce più del doppio rispetto al Nord (nel 2024 +1,2% contro il +0,5%), ma i consumi al Sud mostrano una maggiore debolezza con un +0,4% per il 2024, a fronte dello 0,5% del Nord; l'ampio divario tra le due macro aree è confermato dai dati relativi al Pil pro capite, che registra uno scarto superiore ai 18.000 euro (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord), e dalla debole dinamica demografica che nel Mezzogiorno rappresenta un ulteriore elemento di criticità strutturale: la popolazione del Sud, infatti, ha subito una riduzione di circa 161.000 unità tra il 2022 e il 2024, a fronte di un incremento di 125.000 unità al Nord, contribuendo a limitare le potenzialità di sviluppo delle regioni meridionali. Questo rallentamento testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest'area del Paese. Commentando i risultati dell'indagine, il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, ha osservato che "questo rallentamento testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest'area del Paese". Bella ha quindi sottolineato "che



l'aggiornamento delle stime regionali relative al prodotto lordo e ai consumi sul territorio (questi ultimi effettuati sia da italiani che da stranieri) e le evidenze statistiche relative ai primi due trimestri del 2024 confermano la sensazione che, in Italia, il circuito redditi-fiducia-consumi si sia in qualche modo inceppato: i maggiori redditi disponibili reali, dovuti alla crescita dell'occupazione, agli effetti dei rinnovi contrattuali e al calo drastico dell'inflazione, non si sono ancora tradotti in maggiori consumi". Il 2023 è un anno di transizione tra la fase di eccezionale recupero post-pandemico e un futuro incerto nel quale la crescita economica è tutta da costruire. Ma se Pil e consumi cresceranno rispettivamente dell'1,2% e dell'1% a livello nazionale (nel 2024 dell'1,3% e dell'1,1%), usando la lente di ingrandimento si copre che il prodotto interno lordo del Mezzogiorno crescerà quasi tre volte meno rispetto al Nord (+0,5% contro +1,4%) e che ci saranno regressioni a crescita zero Calabria e Sardegna rispetto al +1,7% della Lombardia. Si acuisce, insomma, il divario Nord-Sud, anche per effetto del calo demografico che a fine anno vedrà la popolazione italiana ridursi di quasi un milione di persone rispetto al 2019, la metà solo nel Mezzogiorno. Un calo notevole, che diventa ancora più importante se si prendono in considerazione gli ultimi 28 anni: rispetto al 1995 si contano oltre 900mila residenti in meno, con

Molise, Calabria e Basilicata che hanno perso tra l'11 e il 12% della popolazione. Al Sud, e non è certo una novità, si concentra anche la situazione più complicata per quanto riguarda l'occupazione. Il Mezzogiorno, secondo la ricerca, è l'unica area dove tra il 1996 e il 2023 è diminuito il numero di lavoratori. A quasi trenta anni di distanza, a fronte di una media nazionale del +6,5%, il Sud fa segnare un calo dell'1,7% contro il +13,1% del Centro, il +11,6% del Nord-Est e il +6,9% del Nord-Ovest. Le ultime due posizioni della "classifica" non a caso sono occupate da Calabria (-7,2%) e Campania (-5,2%), con all'opposto Lazio (+19%) e Trentino Alto Adige (+18,7%). Il calo occupazionale non può non far sentire il suo effetto sul Pil italiano, con il contributo del Sud che, sempre tra il 1995 e il 2023, è diminuito dal 24,1% al 21,7%. Dulcis in fundo, il Sud è però l'area in cui le imprese dei servizi di mercato mostrano maggiore vitalità, con una crescita del 6,2% rispetto al 2012. In generale, l'Ufficio Studi evidenzia che il processo di terziarizzazione della nostra economia continua: le imprese che Confcommercio rappresenta hanno sfiorato i 2,8 milioni nel primo trimestre di quest'anno (il 54,8% del totale, record storico) e tra il 2012 e il 2023 sono cresciute complessivamente del 2,5% a fronte del calo del 2,6% del numero di imprese attive in tutti i settori economici.

**Boom fotovoltaico:
+17,4% nel 2024**
Italia 2° in Ue per
crescita. Puntare
su rinnovabili
per ridurre bolletta



Cresce la propensione green delle imprese italiane. Nel 2023 la produzione di energia da impianti fotovoltaici nelle imprese, pari a 10.742 GWh, è aumentata del 9,1% rispetto all'anno precedente. La crescita è stata più sostenuta, +15,8%, nelle aziende manifatturiere con un incremento del 20,8% del numero di impianti. Nelle imprese dei servizi la produzione di energia da fotovoltaico è cresciuta del 6,1% con un aumento del 14,9% del numero di impianti. E nel primo semestre 2024 la corsa continua: l'Italia mette a segno una crescita del 17,4% della produzione di energia elettrica da solare, piazzandosi al secondo posto nell'Ue, dopo la Polonia.

La tendenza è misurata da Confartigianato in un rapporto presentato in occasione della seconda edizione della 'Settimana per l'energia e la sostenibilità' che si svolge dal 21 al 27 ottobre in tutta Italia, con decine di eventi che vedono gli artigiani e le piccole imprese protagonisti delle sfide della transizione energetica ed ecologica. A cominciare dalla filiera dell'energia da fonti rinnovabili che, rileva Confartigianato, nel 2024 vede impegnate 94.372 imprese con 354.885 addetti. Si tratta di aziende che fabbricano motori, generatori, trasformatori elettrici, turbine e turboalternatori, producono energia elettrica, recuperano e preparano al riciclaggio rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, installano impianti elettrici in edifici e ne curano la manutenzione. Consistente anche la quota di aziende che operano nell'economia circolare, 182.370 con 553mila addetti e una forte presenza di imprese

Nell'offerta dei servizi pubblici digitali, la nostra Pubblica Amministrazione (PA) è tra le peggiori d'Europa; conseguentemente i tempi medi per il rilascio dei permessi e delle autorizzazioni sono tra i più elevati.

Insomma, carte, timbri, moduli da compilare e attese agli sportelli sono vissuti da tanti imprenditori come dei veri e propri incubi. Per tanti cittadini, invece, quando ci si deve interfacciare con la macchina pubblica spesso si scivola in un profondo stato di angoscia. Non solo, con un miglioramento della qualità dei servizi pubblici che avanza a passo di lumaca, la cattiva abitudine della nostra PA di richiedere, in particolare alle imprese, dati e documenti che le amministrazioni già possiedono è diventata una prassi consolidata. A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA in uno dei suoi consueti ed esaustivi studi.

Questi disservizi, purtroppo, hanno una ricaduta economica spaventosamente elevata. Elaborando alcuni dati pubblicati dall'OCSE, per le nostre Pmi il costo annuo ascrivibile all'espletamento delle procedure amministrative è di 80 miliardi di euro. Praticamente una tassa nascosta da far tremare i polsi. La complessità nell'adempiere alle procedure imposte dalla nostra PA è un problema che in Italia è sentito da ben 73 imprenditori su 100. Tra i 20 paesi dell'Area dell'Euro solo in Slovacchia (78), in Grecia (80) e in Francia (84) la percentuale degli intervistati che ha denunciato questo problema è superiore al tasso riferito al nostro Paese. La media dell'Eurozona è pari a 57. Qualsiasi osservatore farebbe fatica a immaginare che in un Paese la PA possa rappresentare un ostacolo, anziché un elemento di sostegno e di crescita economica. Ma in Italia, purtroppo, le cose stanno diversamente. Intendiamoci, anche noi possiamo contare su punte di eccellenza della macchina pubblica non riscontrabili nel resto d'Europa, ma mediamente la nostra PA funziona con diffi-

artigiane, ben 122.868. In testa alla classifica regionale per numero di addetti impegnati nell'economia circolare vi è la Lombardia (96.330), seguita da Lazio (50.247), Veneto (49.663), Emilia-Romagna (46.593) e Cam-

Cgia: "Burocrazia da incubo per le Pmi"



coltà e in alcune aree del Paese costituisce un freno allo sviluppo. Si pensi che, in virtù del Regional Competitiveness Index (RCI), con riferimento al sub-indice relativo al contesto internazionale, tra tutte le realtà italiane la prima, la Provincia Autonoma di Trento, si posiziona al 158° posto, su 234 territori UE monitorati in questa indagine.

• Dove PA più efficiente, territori più produttivi
Secondo uno studio dell'OCSE, l'inefficienza della nostra Pubblica Amministrazione ha delle ricadute negative sul livello di produttività delle imprese private. In buona sostanza, dai calcoli dell'Organizzazione ottenuti attraverso l'incrocio della banca dati Orbis del Bureau van Dijk e dei dati di Open Civitas, emerge che la produttività media del lavoro delle imprese è più elevata nelle zone (Nord Italia) dove l'Amministrazione pubblica è più efficiente (sempre Nord Italia). Diversamente, dove la giustizia funziona peggio, la sanità è malconca e le infrastrutture sono insufficienti (prevalentemente nel Sud Italia), anche le imprese private di quelle regioni perdono competitività.

• Come rendere più competitivi gli uffici pubblici

pania (45.845). A livello provinciale, il maggior numero di addetti nell'economia circolare si registra a Roma (37.186), seguita da Milano (30.242), Torino (23.143), Napoli (22.388) e Brescia (15.099). "Per ridurre i costi del-

Innanzitutto, bisogna semplificare il quadro normativo. Cercare, ove è possibile, di non sovrapporre più livelli di governo diversi sullo stesso argomento e, in particolar modo, accelerare i tempi di risposta della Pubblica Amministrazione. Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza interpretativa si "difendono" spostando nel tempo le decisioni. Nello specifico è necessario:

- migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese;
- monitorare con cadenza periodica gli effetti delle nuove misure per poter introdurre tempestivamente dei correttivi;
- consolidare l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;
- far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche per evitare la duplicazione delle richieste;
- permettere all'utenza la compilazione esclusivamente per via telematica delle istanze;
- procedere e completare la standardizzazione della modulistica;
- accrescere la professionalità

l'energia, abbattere le emissioni, favorire la creazione di imprese e occupazione – sottolinea Marco Granelli, Presidente di Confartigianato – va potenziato l'utilizzo di fonti rinnovabili, anche favorendo gli investimenti in piccoli

dei dipendenti pubblici attraverso un'adeguata e continua formazione.

• A Trento, Trieste e Treviso le PA più virtuose. Quelle meno a Caltanissetta, Crotone e Vibo Valentia

L'Institutional Quality Index (IQI) è un indice che misura la qualità delle istituzioni pubbliche presenti in tutte le realtà territoriali italiane. Lo stesso è stato concepito nel 2014 dall'Università degli Studi di Napoli Federico II. Questo misuratore assume un valore che va da 0 a 1; a differenza di altri che si basano sulle percezioni dei cittadini, quello redatto dai docenti napoletani fa riferimento a dati oggettivi e considera i servizi pubblici, l'attività economica territoriale, la giustizia, la corruzione, il livello culturale e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Recentemente è stato aggiornato al 2019. Il risultato che emerge dall'applicazione di questo parametro ci consegna un Paese spaccato a metà; se i livelli di eccellenza più elevati della nostra PA a livello territoriale si concentrano prevalentemente al Nord, quelli più modesti, invece, si trovano al Sud.

La realtà territoriale più virtuosa d'Italia è Trento, con indice IQI 2019 pari a 1; rispetto a 10 anni prima la provincia trentina ha recuperato 2 posizioni a livello nazionale. Seguono al secondo posto Trieste e al terzo Treviso. Appena fuori dal podio scorgiamo Gorizia, Firenze, Venezia, Pordenone, Mantova, Vicenza e Parma. Insomma, nei primi 10 posti, ben 8 province appartengono alla macro area del Nordest. In coda, infine, notiamo Catania, Trapani, Caltanissetta, Crotone e Vibo Valentia che, purtroppo, occupa l'ultima posizione.

impianti per l'autoproduzione, privilegiandone l'installazione su capannoni e aree occupate di immobili produttivi per evitare il consumo di suolo, e promuovendo la realizzazione di comunità energetiche".

Cronache italiane

Turetta: "Ho ucciso Giulia perché non voleva tornare con me" C'è la premeditazione

Perché ha ucciso Giulia? "L'ho uccisa perché non voleva tornare con me". Ha risposto così Filippo Turetta oggi in aula all'avvocato di Elena Cecchetti che gli ha chiesto una spiegazione sul brutale delitto della sua ex fidanzata, Giulia, avvenuto l'11 novembre di un anno fa. Nell'udienza di questo venerdì è stato sentito lui, il colpevole reo confesso, che dopo aver ucciso Giulia al termine di un pomeriggio passato insieme, l'ha caricata in auto ed è scappato. Ed ha continuato a scappare anche dopo aver abbandonato il corpo in un dirupo nella zona di Barcis, in provincia di Pordenone. Il giovane, invece, è stato individuato e arrestato in Germania solo dopo alcuni giorni, perché era rimasto senza benzina in autostrada.

L'udienza è stata tutta dedicata all'interrogatorio di Turetta. Durante il quale, ha pianto, ha esitato, ha detto talvolta "non ricordo". E non ha mai nominato il nome di Giulia. Ha esordito dicendo che avrebbe raccontato "tutta la verità" e ha ammesso di aver detto delle "bugie" quando era stato sentito in fase di indagine. Ha anche depositato una memoria di 40 pagine, vergata in carcere, in cui ricostruisce il periodo del delitto, i giorni che lo hanno preceduto (il pensiero di ucciderla c'era stato almeno quattro giorni prima del delitto, ha spiegato, quando aveva buttato giù alcuni appunti su come ucciderla e legarla) e i sentimenti provati allora. Dopo aver detto di



averla uccisa perché lei non voleva tornare insieme a lui, Turetta ha detto ancora: "Volevo tornare assieme a lei, soffrivo molto e provavo risentimento verso di lei. Avevo rabbia perché soffrivo di questa cosa, e questo mi ha sconvolto". "Volevo che il nostro destino fosse lo stesso per entrambi e quindi... io penso sia questa la verità - ha aggiunto- In macchina abbiamo litigato perché volevo tornare insieme, così come avevo fatto nei giorni precedenti, anche in chat".

Il pensiero di rapirla e di uccidere, lei e se stesso

"Quando ho scritto quella lista avevo ipotizzato il piano di rapirla, stare con lei qualche tempo, farle del male, toglierle la vita e suicidarmi. Cercai sul web scotch e manette adatti a immobilizzarla".

La rabbia per la fuga di Giulia
A quanto raccontato dal giovane, il piano era quello di rapire Giulia. Per andare da qualche parte in un luogo isolato, dove forse ucci-

derla e poi togliersi la vita. Ma dopo la lite, Giulia è scappata fuori dalla macchina. "Appena è uscita dalla macchina ero arrabbiatissimo, non volevo se ne andasse così". Poi nella zona industriale di Fossò. Ma non voleva solo rapirla? "In quel momento provavo... non so... rabbia perché uscita dalla macchina. Non sarei mai riuscito a riportarla dentro in macchina". Poco dopo l'ha colpita. Ha detto che Giulia ha gridato "aiuto" ed è caduta.

"Ho coperto il corpo perché era ridotto male"

"Nell'abbandonare il corpo l'ho coperto perché non volevo venisse trovato, era in condizioni tali che volevo evitare che venisse visto com'era ridotto" Turetta, che ha sempre sostenuto di volersi suicidare, non ha saputo rispondere al perché avesse cercato in internet luoghi appartati, come quello di Barcis (Pordenone) dove è stato trovato il corpo e dove avrebbe dovuto suicidarsi. "Ho provato a uccidermi con un sac-

chetto di plastica in testa ma non ci sono riuscito", ha detto. In macchina aveva anche delle forbici, due coltelli. Turetta non ha saputo dire perché non abbia utilizzato quelli.

"Ho pensato di uccidere Giulia alcuni giorni prima"

All'inizio dell'udienza, queste erano state le parole di Turetta: "Voglio raccontare tutto quello che è successo, nel corso del primo interrogatorio ho mentito. Quella sera scrivendo quella lista ho ipotizzato questo piano, questa cosa, di stare un po' insieme e di farle del male", ha detto l'imputato davanti al pm di Venezia Andrea Petroni. I magistrati gli stavano appunto chiedendo conto della lista di appunti che risale al 7 novembre, gli appunti per il progetto che poi avrebbe portato a termine l'11 novembre. "Ero arrabbiato - spiega a voce bassa Turetta - avevo tanti pensieri, provavo un risentimento che avessimo ancora litigato, che fosse un bruttissimo periodo, che io volessi tornare insieme e così... non lo so... in un certo senso mi faceva piacere scrivere questa lista per sfogarmi, ipotizzare questa lista che mi tranquillizzava, pensare che le cose potessero cambiare. Era come se ancora non la dovessi definire, ma l'avevo buttata giù". "Ho iniziato a farlo il 7 novembre perché ho cominciato a pensare, avevo tanti pensieri sbagliati. Prima ho scritto di getto, poi ho riletto e messo in ordine quelle parti che di getto non avrei potuto scrivere".

Danno erariale per oltre 468 mila euro scoperto dalla GdF



Su delega della Procura Regionale per la Campania della Corte dei conti, i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli hanno notificato un invito a dedurre all'Ente Autonomo Giffoni Experience, nella persona del presidente pro tempore (ed in proprio) e del direttore generale e di altri due soggetti, ritenuti responsabili di aver cagionato un danno erariale di 468.908 euro. In particolare, all'esito delle indagini condotte risulta un indebito uso di finanziamenti pubblici di fonte comunitaria e gestiti dalla Regione Campania, per l'esecuzione del servizio di movimentazione di ospiti e giurati nelle edizioni del festival cinematografico, dal 2016 al 2022, mediante certificazioni di regolare esecuzione dell'appalto del servizio di trasporto, risultati, a seguito della predetta indagine, non conformi. Il servizio in questione, infatti, è stato aggiudicato, in quegli anni, alla medesima ditta che, all'epoca, non disponeva né di un parco mezzi né di un numero adeguato di dipendenti per gestire il servizio appaltato. Per alcune annualità, inoltre, il servizio è risultato garantito con autovetture messe a disposizione gratuitamente dagli sponsor e non dalla ditta affidataria (che al più forniva gli autisti). Il danno segnalato deriva anche da spese sostenute dall'Ente per il servizio di accompagnamento attraverso pullman che non hanno svolto il servizio perché non erano nella disponibilità della società incaricata, bensì intestati ad altri soggetti ovvero risultavano di tipologia non idonea. I presunti responsabili potranno ora esaminare tutte le fonti di prova indicate a base della contestazione formulata, depositare le proprie deduzioni ed eventuali documenti, ovvero chiedere di essere sentiti dall'Autorità Giudiziaria contabile procedente.

Affari con la camorra, chiesti 9 anni per Tony Colombo e la moglie Tina Rispoli

Nove anni di carcere per Tony Colombo e sua moglie Tina Rispoli. È quanto chiesto dal pm Lucio Giugliano per la coppia a processo con rito abbreviato e accusata di concorso esterno in associazione mafiosa. Il cantante neomelodico è stato, proprio insieme alla compagna (vedova del boss Gaetano Marino), tra le 27 le persone arrestate a Napoli nell'ambito di un'operazione contro il clan Di Lauro condotta della Direzione

Distrettuale Antimafia (DDA). La coppia è finita in manette per presunti affari illeciti con il gruppo criminale di Secondigliano. Secondo i pm, Tony Colombo e la moglie avrebbero investito 35mila euro in una fabbrica di sigarette di contrabbando ad Acerra, poi sequestrata. Inoltre, avrebbero creato un marchio di abbigliamento, "Corleone", in so-

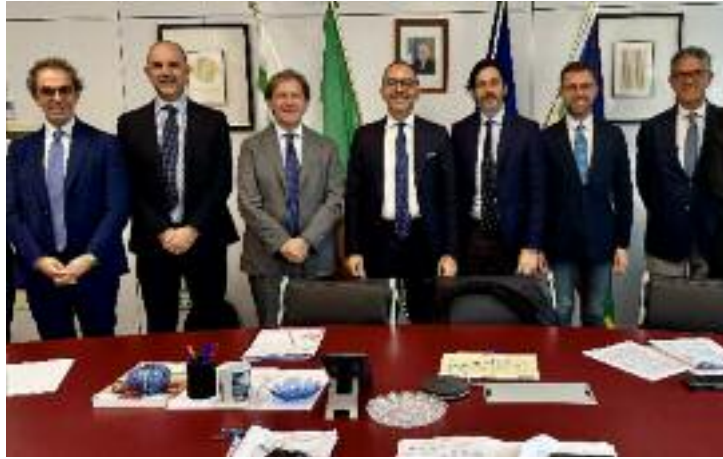


cietà col boss Vincenzo Di Lauro. Colombo ha respinto ogni accusa, spiegando di essere "solo un imprenditore e di non avere nulla a che fare con la camorra". Pena maggiore chiesta per Vincenzo Di Lauro, "Enzuccio", figlio di Ciruzzo 'o milionario, il capoclan. La stessa pena è stata invocata anche per Raffaele Rispoli, fratello di Tina.

Regioni d'Italia

Regione Puglia, farmaci in classe per gli alunni che hanno necessità quotidiane

Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale e Aziende Sanitarie Locali hanno sottoscritto un nuovo Protocollo di Intesa affinché sia garantita la somministrazione di farmaci agli studenti durante le ore in cui sono a scuola. Firmato dal vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, dal direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, Giuseppe Silipo, dal Direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia Vito Montanaro, dai direttori generali delle ASL di Bari Luigi Fruscio (f.f.), della BAT Tiziana Dimatteo, di Brindisi Maurizio De Nuccio, di Foggia Antonio Nigri, di Lecce Stefano Rossi e di Taranto Gregorio



Colacicco, il protocollo conferma e rafforza l'impegno avviato nel 2017 dalla Regione Puglia per garantire che gli studenti ricevano i trattamenti necessari, senza rischiare danni alla salute dovuti a ritardi o omissioni. «Questo protocollo rappresenta un ulteriore passo avanti della Regione Puglia nella tutela della salute degli studenti — ha detto Piemontese — offrendo cure vicine a loro e garantendo che le scuole siano luoghi sicuri anche per chi ha bisogno di trattamenti quotidiani: grazie alla stretta collaborazione tra il sistema sanitario regionale e le istituzioni scolastiche, la Puglia conferma il suo impegno verso la salute dei cittadini più giovani e fragili, contribuendo ad assicurare un ambiente scolastico attento e sicuro». L'intesa, approvata dalla Giunta Regionale, è stata elaborata con la collaborazione dei medici pediatri e segue le linee guida nazionali del Mi-

nistero dell'Istruzione e del Ministero della Salute, per permettere una gestione sicura della somministrazione di farmaci nelle scuole. I genitori degli alunni possono autorizzare la scuola a somministrare i farmaci necessari ai propri figli compilando una modulistica specifica e allegando una prescrizione medica. Questa procedura riguarda i farmaci che non richiedono abilità specialistiche sanitarie. Per i casi più delicati, che necessitano invece di competenze mediche, il protocollo prevede la possibilità di coinvolgere il personale sanitario delle ASL, in accordo con le scuole. Per assicurare un'adeguata somministrazione dei farmaci, il protocollo prevede anche attività di formazione e informazione per il personale scolastico, in modo da sapere come gestire eventuali emergenze e agire con competenza in caso di situazioni limite.

Esplosione alla Toyota Material Handling di Bologna, la Regione Emilia Romagna convoca il Patto per il Lavoro e il Clima

L'ennesima, inaccettabile tragedia in un luogo di lavoro: una strage che va fermata. La Presidenza e la Giunta della Regione Emilia-Romagna si stringono attorno alle famiglie delle vittime e dei feriti causate dall'esplosione allo stabilimento Toyota Material Handling di Bologna: a loro, ai colleghi e ai lavoratori del Gruppo va la solidarietà dell'intera comunità regionale. L'impegno per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro deve passare per il pieno rispetto delle regole e i necessari controlli, ma anche attraverso un rinnovato impegno di tutta la società e le sue componenti. Uno sforzo condiviso e un obiettivo comune che, sottoscritti a Bologna con l'Accordo per la "Tutela della salute e sicurezza sul lavoro", vanno ribaditi e rafforzati: anche per questo, la Presidenza della Regione, come anticipato nell'ultima seduta, ha convocato giovedì 31 ottobre, alle 14, il Patto per il Lavoro e per il Clima, organismo che in Emilia-Romagna riunisce tutte le parti sociali, a partire dai sindacati e dalle associazioni d'impresa, per una riunione dedicata al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da Regione Lombardia 2 mln alle scuole paritarie



Per l'anno 2023-2024 Regione Lombardia destina alle scuole dell'infanzia paritarie del bresciano oltre 2 milioni di euro. La ripartizione dei contributi tra i diversi Comuni è stata definita con un decreto nell'ambito della programmazione attraverso la quale vengono sostenute le scuole paritarie non comunali nel triennio 2023-2026. Nello specifico solo per le scuole di Brescia il contributo totale è di 199.795 euro, mentre quello ottenuto dagli altri Comuni della provincia è pari a 1.819.677 euro. Il totale delle risorse a disposizione è quindi di 2.019.472,86 euro. «Da sempre — afferma l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Simona Tironi — Regione Lombardia garantisce alle famiglie la libertà di scelta educativa per l'istruzione dei loro figli. Siamo convinti infatti che le scuole paritarie dell'infanzia e primarie svolgano un ruolo molto importante e anche necessario, non solo per i percorsi relativi ai primi anni di età ma anche e soprattutto nella fase dell'adolescenza». «I fondi destinati al territorio di Brescia — commenta Tironi — confermano l'impegno della Giunta regionale in questa direzione, certi che la pluralità di offerta formativa siano un elemento che ci qualifica e renda la Lombardia un modello da seguire, in Italia e in Europa».

Prosegue il reclutamento dei medici stranieri per sopperire alle carenze strutturali di personale del sistema sanitario siciliano. Altri sette medici sono stati selezionati in questi giorni dalla Regione grazie all'avviso aperto emanato dal dipartimento di Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute, guidato da Salvatore Iacolino. «Procede ancora il percorso innovativo di arruolamento di medici extracomunitari — dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani — per colmare i vuoti di organico e garantire i servizi degli ospedali e delle aziende sanitarie, specialmente negli ospedali di frontiera. Si tratta di personale qualificato che assicura la

Sanità, il reclutamento di medici stranieri in Sicilia prosegue

Schifani: "Garantire servizi ai siciliani"

qualità delle prestazioni fornite ai pazienti siciliani e che viene immesso in servizio dopo la selezione da parte di una commissione formata da capi dipartimento e un adeguato periodo di formazione sia dal punto di vista linguistico che da quello relativo al funzionamento del sistema sanitario siciliano». I medici assunti in questi mesi sono stati immessi soprattutto nelle Aziende sanitarie provinciali che gestiscono gli ospedali del territorio.



Si tratta di chirurghi, internisti, pediatri, cardiologi, psichiatri, ortopedici, anestesisti, ginecologi, medici di pronto soccorso, gastroenterologi, neurologi, specialisti in tera-

pia intensiva, neonatologi, chirurghi vascolari e cardiocirurghi pediatrici e provenienti prevalentemente da Argentina e Cuba. L'avviso di reclutamento rimane ancora aperto. In Sicilia, il fabbisogno rilevato dalle aziende sanitarie e ospedaliere è di 1.494 unità. Le aziende sanitarie ed ospedaliere sono impegnate, su costante impulso del presidente della Regione, a completare le procedure di stabilizzazione e quelle di mobilità e concorsuali.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



LA CRISI MEDIORIENTALE

Israele, attacco missilistico all'Iran

Crescono i timori di escalation

Nuovo attacco israeliano all'Unifil e nella Striscia di Gaza persi i contatti con un ospedale



L'Unifil denuncia, ancora una volta, che il 22 ottobre scorso i soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro una delle loro postazioni vicino al villaggio di Dhayra, nel sud del Libano. "I caschi blu in servizio presso un posto di osservazione permanente vicino a Dhayra stavano osservando i soldati dell'Idf che conducevano operazioni di sgombero delle case nelle vicinanze. Dopo essersi resi conto di essere osservati, i soldati hanno aperto il fuoco e i soldati si sono ritirati per evitare di essere colpiti", afferma l'Unifil in una nota mentre l'Onu parla di una situazione di sicurezza "estremamente difficile". E ad Israele arriva il monito degli Usa con il Segretario di Stato Blinken: "La sicurezza dei caschi blu dell'Onu impegnati in Libano nella missione Unifil, a ridosso del confine israeliano, va garantita come qualcosa di essenziale". C'è poi da dire dell'altra crisi nella crisi, visto che il direttore del Wto denuncia quanto sta accadendo in un ospedale, forse uno degli ultimi in funzione nella Striscia: "Da quando questa mattina sono arrivate le segnalazioni di un raid all'ospedale Kamal Adwan nel nord di Gaza, abbiamo perso i contatti con il personale lì presente". Le parole, che fanno gelare il sangue, sono quelle del direttore generale dell'organizzazione mondiale della salute (WHO) Tedros Ghebreyesus, che su Twitter ha pubblicato un post con gli ultimi aggiornamenti sull'ospedale Kamal

Israele ha colpito l'Iran con una serie di attacchi aerei all'alba di sabato, affermando di aver preso di mira i siti militari non nucleari per rappresaglia contro il lancio di missili iraniani su Israele per la all'inizio del mese. Le esplosioni sono state udite nella capitale Teheran, anche se la Repubblica islamica ha insistito sul fatto che hanno causato solo "danni limitati".

L'attacco nelle prime ore di questo sabato mattina
L'Israel Defense Force (IDF) comunica che "due ondate di scioperi hanno colpito gli stabilimenti dove l'Iran produce droni e razzi. Sono stati colpiti almeno 20 obiettivi. L'attacco è stato guidato personalmente dal ministro della Difesa Yoav Gallant, che si trovava in un complesso protetto sul territorio del quartier generale principale dell'esercito israeliano a Tel Aviv. L'IDF ha confermato che l'attacco è stato completato alle 5:45, "mentre il sole sorgeva su Teheran", mentre la parte iraniana sostiene che non ci sono state vittime a seguito dell'attacco israeliano sul suo territorio. Il Servizio stampa delle forze di difesa aerea iraniane comunica che "Nonostante gli avvertimenti dei funzionari della Repubblica islamica al regime criminale e illegale di evitare qualsiasi azione avventurosa, questa mattina presto questo falso regime ha attaccato parti dei cen-

Adwan, circondato la scorsa notte dalle forze di terra israeliane. "Questo sviluppo è profondamente inquietante, dato il numero di pazienti assistiti e di persone che vi si sono rifugiate. In precedenza, il World Health Organization e i suoi partner erano riusciti a raggiungere l'ospedale Kamal Adwan la scorsa notte, nonostante le ostilità nelle vicinanze, e avevano trasferito 23 pazienti e 26 operatori sanitari all'ospedale Al-Shifa. Il team ha inoltre consegnato 180 unità di sangue, materiale traumatologico e chirurgico e medicinali a oltre 5000 pazienti", ha spiegato Ghebreyesus.



tri militari nelle province di Teheran, Khuzestan e Ilam, provocando tensione".

Le conseguenze dell'attacco
L'attacco rischia di spingere le due parti verso una guerra totale alimentando l'attuale crisi in Medio Oriente dove gruppi militanti sostenuti dall'Iran, tra cui Hamas a Gaza e Hezbollah in Libano, sono già in guerra con Israele. Sabato è stata la prima volta che l'esercito israeliano ha attaccato apertamente l'Iran, il quale non ha più dovuto affrontare un bombardamento continuo da parte di un nemico straniero dalla guerra contro l'Iraq degli anni '80. L'attacco di Israele, durato ore, si è concluso poco prima dell'alba a Teheran, mentre, l'esercito israeliano che ha dichiarato di aver preso di mira "impianti di produzione di

Il direttore generale ha descritto anche le condizioni in cui versava la struttura prima di perdere i contatti: "Il Kamal Adwan Hospital era stracolmo di quasi 200 pazienti, un flusso costante di casi di traumi orribili. È anche pieno di centinaia di persone in cerca di rifugio. Accedere agli ospedali a Gaza sta diventando incredibilmente più difficile ed espone il nostro personale a pericoli inutili. La missione è tornata alle 3.30 del mattino. Chiediamo un cessate il fuoco immediato e la protezione degli ospedali, dei pazienti, degli operatori sanitari e degli operatori umanitari. Tutti a Gaza hanno bi-

missili utilizzati per produrre i missili che l'Iran ha lanciato contro lo stato di Israele nell'ultimo anno". Ha anche affermato di aver colpito siti missilistici terra-aria e "ulteriori capacità aeree iraniane" .senza fornire alcuna valutazione iniziale dei danni.

I precedenti

Inizialmente, gli impianti nucleari e gli impianti petroliferi erano stati considerati possibili obiettivi per la risposta di Tel Aviv in seguito all'attacco dell'Iran del 1° ottobre, ma a metà ottobre l'amministrazione Biden ha ottenuto da Israel rassicurazioni che non avrebbe colpito tali obiettivi per evitare una escalation ancora più grave. "Il regime in Iran e i suoi delegati nella regione hanno attaccato Israele senza sosta dal 7 ottobre, ... compresi

sogno di pace", ha concluso. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riferito di aver perso i contatti con il personale dell'ospedale Kamal Adwan nel nord di Gaza, l'unico funzionante in questa parte della Striscia. "Da quando sono state segnalate le incursioni nell'ospedale, abbiamo perso i contatti con il personale. È uno sviluppo profondamente inquietante, dato il numero di pazienti assistiti e di persone che vi si sono rifugiate", ha denunciato Tedros Adhanom Ghebreyesus su X. L'ospedale Kamal Adwan è una delle ultime strutture mediche ancora attive nel nord della Stri-

scia di Gaza, soggetta da tre settimane a un assedio dell'esercito israeliano, che ha invaso l'area con forze di fanteria. Stando al direttore della struttura che serve i due terzi della popolazione del nord, il dottor Hussam Abu Safia, la situazione è "catastrofica": l'ospedale ha terminato le scorte, mentre in seguito all'attacco della notte scorsa sono rimasti seriamente danneggiati vari reparti tra cui l'unità di terapia intensiva. Questo ha compromesso la distribuzione di ossigeno per 150 pazienti e 14 neonati. Alcuni di loro sarebbero già morti ma non è chiara la stima esatta.

attacchi diretti dal suolo iraniano", ha affermato il portavoce militare israeliano, il contrammiraglio Daniel Hagari, in una dichiarazione video preregistrata sabato mattina. "Come ogni altro paese sovrano al mondo, lo stato di Israele ha il diritto e il dovere di rispondere".
Gli effetti dell'attacco in Iran
L'IDF comunica che sono state udite delle esplosioni nel nord di Israele a seguito delle sue attività nel Libano meridionale, ma "non vi è alcuna indicazione di un incidente di sicurezza". I media statali iraniani hanno ammesso che a Teheran si sono verificate delle esplosioni e hanno affermato che alcuni dei suoni provenivano dai sistemi di difesa aerea presenti attorno alla città. Ma, a parte un breve accenno, la televisione di Stato iraniana, per ora, non ha fornito altri dettagli e ha addirittura iniziato a trasmettere un filmato in diretta di uomini che caricavano camion in un mercato ortofrutticolo di Teheran, nel tentativo di minimizzare l'aggressione. L'Iran ha chiuso lo spazio aereo del Paese che è stato riaperto alle 5.35 di questa mattina. Fonti statunitensi sostengono che la decisione dell'Iran di minimizzare rapidamente l'attacco potrebbe offrire al Paese una via d'uscita per non rispondere, rischiando di provocare un'ulteriore escalation.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Gli Stati Uniti sono stati informati preventivamente

La Casa Bianca ha affermato che gli attacchi di Israele contro l'Iran dovrebbero porre fine allo scambio di fuoco diretto tra i due paesi nemici, avvertendo Teheran delle "conseguenze" in caso di risposta. Un alto funzionario della Casa Bianca ha dichiarato all'agenzia Associated Press che l'amministrazione Biden ritiene che l'operazione israeliana dovrebbe "chiudere" lo scambio militare diretto tra Israele e Iran, e ha affermato che altri alleati erano d'accordo. Il presidente degli Stati Uniti è stato aggiornato durante l'operazione israeliana, che gli Stati Uniti non sono stati coinvolti nell'attacco. Aggiungendo che l'azione israeliana è stata "è stata estesa, mirata e precisa". Il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin aveva già parlato con il suo omologo israeliano, Yoav Gallant, degli attacchi di Israele contro obiettivi militari in Iran, lo ha dichiarato venerdì sera il Maggiore Generale Pat Ryder. Affermazione che dimostra che gli Stati Uniti sono stati informati preventivamente dell'attacco. Austin ha ribadito che gli Stati Uniti sono impegnati a garantire la sicurezza del loro alleato e che Israele ha il diritto di difendersi, sebbene Washington sia determinata a impedire l'espansione del conflitto, ha affermato il portavoce del Pentagono in una nota. I timori del presidente e della candidata Kamala Harris è che l'aumento della tensione in Medio Oriente possa condizionare l'esito delle elezioni presidenziali del 5 novembre sia sfavorendo Kamala, che favorendo Trump il quale persegue invece la linea del sostegno senza se e ma nei confronti di Netanyahu.

GiElle

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

UNICEF: morire nell'attesa: i bambini di Gaza affrontano ritardi letali nell'evacuazione medica

- Dal 1 gennaio al 7 maggio, in media al mese 296 bambini sono stati evacuati per motivi medici. Dalla chiusura del valico di Rafah, solo 22 al mese.
- Solo a 127 bambini - molti dei quali soffrivano di traumi alla testa, amputazioni, ustioni, cancro e malnutrizione acuta - è stato consentito di andare da quando Rafah è stato chiuso.
- I bambini vengono evacuati per motivi medici da Gaza al ritmo di meno di un bambino al giorno. Se questo ritmo letalmente lento dovesse continuare, ci vorrebbero più di sette anni per evacuare i 2.500 bambini che hanno bisogno di cure mediche urgenti.

Dichiarazione di James Elder, Portavoce UNICEF

25 Ottobre 2024 - "I bambini vengono evacuati per motivi medici da Gaza al ritmo di meno di un bambino al giorno. Se questo ritmo letalmente lento dovesse continuare, ci vorrebbero più di sette anni per evacuare i 2.500 bambini che hanno bisogno di cure mediche urgenti. Di conseguenza, i bambini di Gaza stanno morendo - non solo a causa delle bombe, dei proiettili e delle granate che li colpiscono - ma perché, anche quando "accadono i miracoli", anche quando le bombe esplodono e le case crollano e le vittime aumentano, ma i bambini sopravvivono, viene loro impedito di lasciare Gaza per ricevere le cure urgenti che salverebbero le loro vite. Quest'anno, dal 1 gennaio al 7 maggio, in media 296 bambini sono stati evacuati per motivi medici ogni mese. Da quando il valico di Rafah è stato chiuso il 7 maggio a causa dell'offensiva di terra, il numero di bambini evacuati per motivi medici è crollato a solo 22 al mese. Solo a 127 bambini - molti dei quali soffrivano di traumi alla testa, amputazioni, ustioni, cancro e malnutrizione acuta - è stato consentito di andare da quando Rafah è stato chiuso. Una delle tante tragedie di Gaza è che le cifre spaventose non sono riuscite a smuovere chi ha il potere di agire. Voglio condividere le storie di alcuni dei bambini il cui futuro è vincolato da queste costrizioni schiaccianti.

Mazyona ha 12 anni. Quando due razzi hanno colpito la sua casa, la si credeva morta. Mazyona non aveva polso. Entrambi i suoi fratelli, Hala, 13 anni, e Mohamed, 10, sono stati uccisi. Mazyona ha riportato ferite devastanti al volto, che è stato quasi strappato via. I chirurghi hanno tenuto insieme la struttura rimanente, ma la ragazza necessita urgentemente di un trasporto medico per cure specialistiche e interventi alle ossa. Mazyona ha ancora delle schegge nel collo. Naturalmente prova un dolore immenso e le sue condizioni stanno peggiorando. Il pla-



tino usato chirurgicamente per ricostruire il suo viso sta uscendo e i medici hanno dichiarato che ha bisogno di interventi chirurgici fuori da Gaza per salvarsi la vita. A Mazyona è stata negata l'evacuazione medica per quattro volte. Le autorità hanno suggerito che l'evacuazione medica potesse avvenire senza che la madre di Mazyona la accompagnasse. Tuttavia, quando il padre ha tentato di compiere i passi successivi, a Mazyona è stato nuovamente negato. Eliah ha 4 anni, i suoi genitori e Fratelli stavano dormendo nella loro casa ad Al Nussirat all'inizio del mese quando una bomba ha colpito una casa vicino, causando un incendio. Elia ha 4 anni. Elia, i suoi genitori e i suoi fratelli stavano dormendo nella loro casa di Al Nussirat all'inizio del mese scorso, quando una granata è caduta sulla casa vicina, provocando un vasto incendio che ha inghiottito la loro abitazione. Elia ha ustioni di quarto grado. Le è stata amputata una gamba. Più recentemente, a causa dei ritardi nell'evacuazione medica, i medici hanno dovuto amputare le dita della mano destra di Elia. Elia è rimasta in ospedale per 43 giorni. Quando ho incontrato Elia all'inizio del mese, sua madre, Eslam, era nel letto accanto a lei, anch'essa con ustioni di quarto grado. Anche lei aveva bisogno di un'evacuazione medica urgente, sia per le ustioni che per un grave avvelenamento del sangue. Le sue ferite erano ricoperte di funghi. A Eslam è stata negata l'evacuazione medica. È morta due giorni fa, mercoledì. Dopo la morte della madre, Elia ha ricevuto l'approvazione per l'evacuazione medica. Non è stata fornita alcuna data. Visto il numero di casi, è improbabile che ciò avvenga presto. I medici hanno dichiarato di temere di dover presto amputare la mano e l'altra gamba di Elia, 4 anni, se non verrà evacuata dal punto di vista medico. Atef ha 6 mesi. Sta lottando contro un cancro muscolare e soffre di una grave malnutrizione. Atef ha anche subito l'inserimento di un tubo renale a causa di complicazioni, che hanno ulteriormente peggiorato le sue fragili condizioni. Tuttavia, nonostante la gravità della situazione di questo bambino, come molte migliaia di bambini, le

cure mediche adeguate sono vicine, anche se fuori da Gaza. Il mese scorso la madre di Atef, Amal, è stata costretta a evacuare dal nord di Gaza, portando in braccio Atef malato, percorrendo lunghe distanze in circostanze estreme solo per raggiungere l'ospedale di Al Aqsa. Al Aqsa non dispone delle risorse necessarie per curare suo figlio. Senza una casa dove tornare, Amal ha montato una tenda vicino all'ospedale, vivendo in condizioni pericolose e inquinate. Ogni giorno le condizioni di Atef peggiorano e ha

urgente bisogno di un'evacuazione medica per accedere a cure specializzate. Atef è l'unico figlio di Amal. Da due mesi aspetta notizie sulla sua richiesta di evacuazione medica. Non si sa quanti bambini siano stati respinti per l'evacuazione medica. Il COGAT di Israele, che controlla i punti di ingresso e di uscita da Gaza, fornisce solo l'elenco dei pazienti approvati. Lo status degli altri non è condiviso. Quando un paziente viene respinto, non si può fare nulla. Intrappolati nella morsa di una burocrazia indifferente, il dolore dei bambini è brutalmente aggravato. E così, Mazyona, con il volto distrutto e i fratelli morti, o Amal - e la sua disperazione mentre il figlio muore per una malattia curabile - ricevono l'impensabile notizia: "No". Niente cure, niente antidolorifici, niente scampo. Il COGAT non fornisce motivazioni per i rifiuti. Tutto questo avviene in mezzo a bombardamenti incessanti, mentre gli ospedali di Gaza sono stati decimati e non sono in grado di curare l'ondata di pazienti bambini. Il personale medico riferisce ripetutamente di carenze urgenti di beni di prima necessità come aghi, cerotti, creme per ustioni, fluidi per endovena e antidolorifici, oltre ad articoli critici come sedie a rotelle, stampelle, apparecchi acustici e persino batterie. Dopo più di un anno di tentativi di far luce sulle atrocità commesse contro i bambini a Gaza, forse è proprio questa la realtà più chiara e più dannosa: ai bambini - bambini profondamente malati - vengono negate le cure mediche che potrebbero salvarli a Gaza, e poi viene loro impedito di partire verso luoghi dove i soccorsi sono in attesa. Ai bambini vengono quindi negate le cure mediche che sono un diritto umano fondamentale, e quelli che sono sopravvissuti a malapena agli spietati bombardamenti sono condannati a morire per le ferite riportate. Non si tratta di un problema logistico - abbiamo la capacità di trasportare in sicurezza questi bambini fuori da Gaza. Non è un problema di capacità - in effetti, solo pochi mesi fa stavamo evacuando un numero maggiore di bambini. È semplicemente un problema che viene completamente ignorato".

Roma & Regione Lazio

A Roma treni "bestiame": l'odissea quotidiana dei viaggiatori in metro



Cercare di prendere la metropolitana a Roma in un giorno qualsiasi. Per pendolari, lavoratori e turisti è ormai un'odissea quotidiana. E non si parla di giornate eccezionali come quelle di sciopero, ma dall'ordinaria lotta per un posto in metro per centinaia e centinaia di utenti nella Capitale. Provate a salire su un convoglio della metro A, in un orario di punta, in una giornata infrasettimanale qualsiasi.

Sarà quasi impossibile se cercate di farlo in una delle stazioni del centro di Roma, quelle tradizionalmente più affollate per la mole costante di turismo che, con l'avvicinarsi del Giubileo, diventa ogni giorno più imponente, quasi un'invasione per i normali cittadini che vivono o lavorano nei quartieri del centro storico o zone limitrofe. Una delle stazioni metro maggiormente prese d'assalto, è Barberini, a pochi passi da uno dei più iconici monumenti di Roma, Fontana di Trevi, oltre che luogo nevralgico di approdo per i tanti "travet" che ogni giorno vi giungono per poi recarsi nei palazzi della politica e delle istituzioni, o i tanti commessi o impiegati nei bar, negozi e ristoranti del centro. In orario di arrivo o uscita dall'ufficio diventa un'ardua impresa per centinaia di lavoratori, misti a flussi enormi di turisti, prendere al primo tentativo la metropolitana. E in alcuni momenti nemmeno al se-

condo, al terzo o al quarto tentativo. Pena viaggiare schiacciati l'uno all'altro come sardine come in dei veri e propri "carri bestiame" (per i più audaci che riescono a infilarsi a spintoni). Le attese sulla banchina potrebbero durare anche mezz'ora, a volte oltre. Prova ne sono le immagini che l'agenzia Dire, ha registrato, intorno alle 18, sulla banchina direzione Anagnina di Barberini, che porta dal centro alla stazione ferroviaria di Termini e verso la zona Sud della Capitale, ad altissima densità abitativa. Dopo il passaggio di ben cinque metro, la banchina resta piena, non riesce a svuotarsi per gli arrivi continui di viaggiatori e per le attese anche di 5 minuti tra un treno e l'altro: decisamente troppi 5 minuti per la metropolitana di una grande Capitale europea. La gente lì assiepata non riesce ad entrare sulle carrozze già strapiene all'apertura delle porte dei treni in transito. Qualcuno cerca degli escamotage e prende il treno in direzione opposta, Battistini, per poi tornare indietro. Sembra l'unica soluzione per riuscire a raggiungere la meta di destinazione in un quasi tragicomico giro dell'oca: sei a Barberini diretto ad Anagnina e invece ti infili in un treno direzione Battistini per poi scendere a una delle stazioni meno affollate e così poter accedere di nuovo a una corsa verso Anagnina. Molti utenti fanno più di un tentativo

Sicurezza, Santori Palazzi (Lega): "Via Cardinal Capranica e Largo Sacconi occupati dai rom, subito sgombero"

"Via Cardinal Capranica e Largo Sacconi sono ostaggio di rom che parcheggiano furgoni anche non marcianti nell'intera area, in pieno Municipio XIV, creando insicurezza e disagio ai cittadini tra immondizia, fumi e rumori, divani, tavoli e sedie, fuochi, e perfino generatori accesi e baracche tirate su con materiali di fortuna con buona pace di qualunque rispetto dell'ambiente, della vivibilità e della dignità della zona. La situazione è già nota, ma nulla smuove il Campidoglio e il Municipio malati del buonsenso distruttivo della sinistra, mentre la Polizia Locale sta monitorando e attende di poter intervenire a ripristinare la legalità. Basta ritardi, l'insediamento deve essere immediatamente sgomberato, le condizioni igienico-sanitarie peggiorano di giorno in giorno e il numero dei rom aumenta di continuo. Il sindaco Gualtieri la smetta di consentire lo scempio della città. Roma non è una baracopoli, né una terra di nessuno dove chiunque può accamparsi o occupare edifici nella sicurezza di farla franca nel vilipendio dei cittadini onesti, del decoro e della legalità". Lo dichiarano in una nota congiunta il capogruppo della Lega in Campidoglio Fabrizio Santori e Marco Palazzi, capogruppo in XIV Municipio, che avevano già inviato diverse segnalazioni su questo problema alla Polizia Locale.

al passaggio dei treni. Per tantissimi restano vani. La gente si affolla, si ammassa, si

Strade, Rinaldi-Signalini: proseguono i lavori a Ponte Giulio Rocco

Vanno avanti i lavori propedeutici alla demolizione del vecchio ponte Giulio Rocco per la realizzazione della nuova infrastruttura. Il cavalcaferrovia si trova nel municipio VIII ed è chiuso al traffico da oltre 8 anni. Il progetto è cofinanziato al 50% dal Campidoglio e dalla Regione Lazio per un investimento totale di 4,8 milioni di euro, il soggetto attuatore è l'azienda controllata regionale



Astral. Al termine del cantiere, ci sarà un ponte completamente nuovo e, per una migliore fruibilità la sede stradale sarà allargata dagli attuali 6,40 metri a 12, incluso l'ampliamento dei marciapiedi. I lavori iniziati ad aprile vedranno la riapertura del ponte al transito delle automobili nella prossima primavera. L'intervento ha subito uno scostamento dal cronoprogramma per la complessità delle lavorazioni: in particolare, per lo spostamento dei sottoservizi. Nella parte inferiore del ponte, infatti, è in corso la realizzazione dei tralici che devono ospitare i cavi di alimentazione elettrica che attualmente sono appesi al ponte che sarà demolito. I cavi stessi saranno riposizionati sotto al nuovo ponte. Questa lavorazione sta richiedendo una progettazione di livello approfondito per evitare l'interruzione del servizio di trasporto ferroviario. Nel frattempo, è stata comunque allestita in officina l'intera struttura metallica per agevolare e ridurre i tempi di posa in opera.

"La sinergia amministrativa trova sempre spazio nella buona politica del fare, e i lavori infrastrutturali sul Ponte Giulio Rocco ne sono una dimostrazione. Ringrazio l'Assessore ai Lavori pubblici di Roma Capitale, Ornella Signalini e Astral per aver contribuito a rilanciare un nodo infrastrutturale importante per la città. La Regione Lazio, come dimostrato in altre occasioni, è sempre pronta a lavorare in squadra per il bene dei cittadini", dichiara l'Assessore ai Lavori pubblici, alla Viabilità e alle Infrastrutture della Regione Lazio, Manuela Rinaldi. "È grazie all'Assessora Rinaldi e ad Astral che si realizza l'intervento che finalmente restituirà al quartiere un'importante via di collegamento" commenta l'Assessora ai Lavori pubblici di Roma Capitale Ornella Signalini. "La realizzazione di interventi complessi impegna sempre moltissimo le maestranze e le varianti progettuali sono importanti, soprattutto perché contribuiscono a migliorare sensibilmente la qualità dell'intervento. Il ponte avrà una sagoma molto bella, il disegno delle travi riprende, infatti, la sagoma delle vecchie littorine ferroviarie, per dare continuità al contesto in cui il ponte è ubicato. Stiamo portando avanti un ottimo lavoro di squadra, frutto di una positiva sinergia".

spinge, le porte a tratti non riescono nemmeno a chiudersi tanto le carrozze straripano di corpi umani. Scendendo dalle scale mobili alcuni raccontano dell'impossibilità di riuscire a trovare con facilità un taxi come alternativa. "Nun ce stanno i taxi a Roma", dice un romano doc. In tutto questo gli altoparlanti mandano ogni tanto una voce registrata che mette in guardia l'utenza: "A causa della possibile presenza di borseggiatori si prega la

gentile clientela a prestare la massima attenzione ai propri oggetti personali sulla banchina e a bordo dei treni". I viaggiatori stringono le proprie borse a sé ancora più strette e intanto sbuffano stanchi della lunga attesa e del caos. Qualcuno, parlando ad alta voce, si chiede se in vista del Giubileo sarà sostenibile vivere ogni giorno un'odissea del genere per muoversi a Roma con i mezzi pubblici.

Dire

Roma & Regione Lazio

Bonessio (Avs): “Ok al nuovo Regolamento degli orti urbani, esempio partecipato d’impegno sociale e ambientale per bene comune”

“Il nuovo Regolamento per la realizzazione e gestione degli orti urbani comunitari nelle aree verdi di Roma Capitale approvato in Aula Giulio Cesare è uno straordinario esempio di sostenibilità e rigenerazione urbana, di partecipazione e di cittadinanza attiva che, partendo dal basso, punta alla valorizzazione dei territori e delle eccellenze alimentari agricole che sono parte integrante della vocazione rurale della nostra città. Oltre a rappresentare una proposta educativa permanente per le scuole e i centri anziani ed essere luoghi di socializzazione, inclusione e apprendimento, gli orti urbani sottraggono al degrado le aree incolte, promuovono la biodiversità, contribuiscono alla riduzione dell’inquinamento atmosferico con l’assorbimento della CO2. Per questi motivi è una esperienza che mi sento di legare ad altre iniziative già realizzate da questa Amministrazione per perseguire gli obiettivi di giustizia sociale e ambientale. Penso all’istituzione del Consiglio del cibo, all’adesione al Trattato



internazionale di Non-Proliferazione delle fonti fossili e alla costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili che, come gli orti urbani con il cibo, vedono impegnate le comunità nella produzione di energia dal basso. Per sostenere gli orti comunitari e i suoi promotori sarà necessario però sfruttare le proposte di progetti europei per fare ulteriori investimenti anche in materia di recupero e di accumulo dell’acqua piovana e produzione di energia che sono indispensabili per la buona riuscita del progetto. Ringrazio innanzitutto la Rete degli Orti Urbani Comunitari e poi il pre-

sidente della Commissione Ambiente Palmieri per aver coordinato i lavori a cui hanno partecipato attivamente tutti i rappresentanti di Orti in Comune con la collaborazione dell’Assessorato all’Ambiente, delle commissioni municipali e degli uffici di Roma Capitale. Un ottimo lavoro di squadra che rafforza il patto di collaborazione fra cittadini e istituzioni e che rappresenta un impegno civico, ambientale, sociale, educativo e culturale nella gestione del bene comune.” Così in una nota il consigliere capitolino Ev dell’Alleanza Verdi-Sinistra, Nando Bonessio.

Roma, Nanni: “Con poli civici integrati nuovi spazi per i cittadini”

In consiglio comunale abbiamo approvato la proposta di delibera a prima firma del consigliere Riccardo Corbucci contenente il nuovo regolamento sui Poli Civici Integrati di Mutualismo Sociale con il quale si dà il giusto riconoscimento a queste realtà importanti della nostra città. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo. I Poli Civici Integrati rappresentano un punto di riferimento fondamentale per le comunità locali, offrendo spazi e opportunità per promuovere il mutualismo sociale, l’inclusione sociale dei soggetti più fragili e favorendo la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della città. Roma è la sommatoria di tante piccole realtà territoriali diverse che spesso vanno oltre i confini dei Municipi e che sono delle vere e proprie comunità locali nelle quali devono essere garantiti ai cittadini tutti i servizi, dalle biblioteche, alle scuole, agli uffici pubblici, agli spazi di aggregazione sociale, culturale e sportiva. Un atto importante le cui ricadute positive le avremo negli anni a venire, atto che ho sottoscritto e con cui si dà la possibilità ad associazioni e cittadini di avere a disposizione degli spazi pubblici riconosciuti e valorizzati all’interno dei quali poter svolgere attività, raccogliere informazioni, fare volontariato e soprattutto avere rapporti più diretti con le istituzioni



che li rappresentano rispondendo al principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione. Un’amministrazione ha l’obbligo di condividere ed incentivare la partecipazione e il dialogo con i propri cittadini e tra i cittadini stessi – conclude Nanni – e l’atto approvato oggi va proprio in questa direzione, riconoscendo il giusto valore a queste realtà che contribuiscono a rendere migliore la nostra città.

Sicurezza: controlli straordinari dei carabinieri Ciampino e Morena

Sei persone denunciate, sequestrata una katana e una spada

I Carabinieri della Compagnia di Castel Gandolfo hanno eseguito un controllo straordinario del territorio nel comune di Ciampino e a Morena per aumentare la percezione di sicurezza tra i residenti, in linea con l’azione fortemente voluta dal Prefetto di Roma Lamberto Giannini in seno al Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica e dando attuazione alle direttive del Ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi, per incidere sulle situazioni di illegalità e degrado urbano. In particolare, nel corso delle perquisizioni eseguite



presso 7 appartamenti e 5 veicoli, due persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica, gravemente indiziate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui un minore trovato in possesso di bilancini e coltelli multiuso. Inoltre, altre due

persone sono state segnalate al Prefetto, quali assuntori di modiche quantità di sostanze stupefacenti. Sempre nel corso dei controlli, i militari hanno rinvenuto all’interno di un’intercapedine di un appartamento, una Katana di 66 cm e hanno denunciato un uomo dopo essere stato trovato in possesso di una spada con una lama lunga 87 cm. I Carabinieri, con il supporto del personale specializzato delle società Enel e Areti, hanno eseguito verifiche su 112 contatori elettrici e denunciato tre persone per furto di energia avendo riscontrato

delle manomissioni per consentire l’allaccio abusivo alla rete. Complessivamente sono state identificate 53 persone, eseguite verifiche su 27 veicoli e sequestrati oltre 65 grammi di stupefacenti, tra cui hashish e marijuana. I servizi di controllo dei Carabinieri, mirati a prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità diffusa e conseguente degrado urbano che incidono in maniera significativa sulla sicurezza reale e su quella percepita dai cittadini, proseguiranno anche nei prossimi giorni con costante regolarità e in diverse aree della Capitale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Obesità, via libera di Aifa per Tirzepatide

Lilly ha ottenuto dall'Agencia Italiana del Farmaco (AIFA) l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) per tirzepatide e inizia, quindi, la commercializzazione del farmaco innovativo indicato per il trattamento dell'obesità, del sovrappeso in presenza di almeno una comorbidità, e del diabete tipo 2. Il farmaco è ora disponibile sul mercato italiano su prescrizione medica. Lo fa sapere in una nota la Lilly. Grazie alla sua capacità di attivare sia i recettori GIP che GLP-1, negli studi clinici il trattamento con tirzepatide ha comportato una riduzione di peso significativa sia nei pazienti adulti con obesità sia in quelli con sovrappeso con almeno una comorbidità ad esso correlata, oltre ad aver dimostrato risultati importanti nel controllo glicemico negli adulti con diabete tipo 2.

A COSA SERVE

QUESTO TRATTAMENTO

Tirzepatide è il primo, e ad oggi l'unico, trattamento facente parte di una nuova classe terapeutica che attiva sia i recettori ormonali del GIP (polipeptide insulinotropico glucosio-dipendente) sia



quelli del GLP-1, (peptide glucagone-simile-1). Legando entrambi i recettori, tirzepatide aumenta la secrezione d'insulina a livello pancreatico, la sensibilità insulinica e riduce l'assunzione di cibo. Ma ciò che differenzia tirzepatide è l'agonismo recettoriale del GIP, che agisce su meccanismi correlati al peso: ha azioni benefiche a livello del tessuto adiposo, riduce l'introito calorico ed il senso di nausea. "Nonostante i passi in avanti degli ultimi anni afferma il Presidente della Società Italiana di Obesità (SIO), Rocco

Barazzoni— l'obesità resta per i professionisti e i sistemi sanitari una condizione molto complessa da affrontare, con carenze culturali e assistenziali importanti, dovute alla sua multifattorialità, al suo decorso cronico e progressivo, alle molte complicanze cliniche associate e, in ultima analisi, alla difficoltà nell'ottenere risultati duraturi nella riduzione del peso corporeo. Oggi stiamo finalmente entrando in una nuova fase nel trattamento dell'obesità, con un nuovo paradigma farmacologico che ci permetterà non

solo di fornire risposte a bisogni assistenziali finora largamente insoddisfatti, restituendo tempo e qualità di vita ai pazienti, ma anche di prevenire nel lungo termine le numerose patologie associate e di ridurre l'impatto oggi drammatico".

L'OMS, L'OBESITÀ

E LE SUE COMPLICANZE

Nel 2021, l'OMS ha riconosciuto l'obesità come una malattia cronica, progressiva e recidivante che colpisce oltre un miliardo di persone nel mondo. In Italia, più di 25 milioni di persone sono in sovrappeso e 6 milioni (12% della popolazione) soffrono di obesità. Le principali complicanze dell'obesità includono malattie cardiovascolari, diabete tipo 2 e 13 tipi di cancro e sono tra le principali cause di mortalità globale. Nonostante gli sforzi, le persone con obesità fanno fatica a perdere peso e a mantenerlo nel tempo. L'eccesso di peso è influenzato da diversi fattori: biologici, genetici e ambientali. Le modifiche dello stile di vita non sempre sono sufficienti e raramente consentono una perdita di peso duratura tale

da migliorare la salute a lungo termine. Ciò è dovuto in parte al fatto che, quando una persona riduce l'introito calorico per perdere peso, il corpo può aumentare la produzione degli ormoni che regolano la fame e il desiderio di cibo. L'autorizzazione per tirzepatide nella gestione del peso si basa su un consistente programma di studi clinici. In particolare, sullo studio di fase 3 SURMOUNT-1, condotto su adulti con obesità o sovrappeso con almeno una comorbidità correlata al peso, ma senza diabete tipo 2, e sul sottogruppo di partecipanti con obesità o sovrappeso e diabete tipo 2, studiato negli studi clinici SURPASS.

Nello studio clinico di fase 3 SURMOUNT-1, il farmaco, in aggiunta alla dieta e all'esercizio fisico, ha dimostrato con il primo dosaggio di mantenimento di 5 mg (raggiunto dopo 4 settimane di trattamento) una riduzione del peso del 16% alla 72esima settimana. Inoltre, con la dose di mantenimento massima di 15 mg, tirzepatide ha dimostrato una perdita di peso ad oggi del 22,5%.

Nell'ultima settimana sono aumentati al passo di uno al giorno: i casi confermati di Dengue in Italia salgono infatti a 657 dal 1° gennaio, di cui 200 autoctoni. Lo afferma l'aggiornamento settimanale del bollettino della sorveglianza dell'Iss che però assicura: tutti i focolai autoctoni registrati sul territorio nazionale risultano controllati e non mostrano segni di attività recente. Dal 1 gennaio al 22 ottobre 2024, al sistema di sorveglianza nazionale risultano 657 casi confermati di Dengue, erano 650 nel bollettino del 15 ottobre scorso. Ben 457 sono infezioni associate a viaggi all'estero e 200 invece i casi autoctoni, l'età mediana è di 45 anni, per il 51% interessano persone di sesso maschile e nessuno ha portato al decesso. Al 22 ottobre 2024, sono stati identificati diversi eventi di trasmissione locale del virus Dengue in Italia, ma non si registrano nuovi casi di infezione nell'uomo da almeno dieci giorni. Il focolaio di maggiori dimensioni, con 136 casi di infezione, tutti sintomatici e con identificazione del virus Dengue di tipo 2, è localizzato in un Comune della Regione Marche, Fano.

Dengue: in Italia avanza con 657 casi, a Fano il maxi focolaio da 136 infezioni



Di questi casi 134 sono stati notificati dalla Regione Marche. Inoltre, sono stati segnalati 2 casi in Toscana, con collegamenti epidemiologici ai casi marchigiani. Non sono stati segnalati nuovi casi con insorgenza dei sintomi negli ultimi undici giorni (11-22 ottobre), evidenziando nelle ultime quattro settimane una significativa riduzione del numero di nuove infezioni associate a que-

sto focolaio, che continua a essere sottoposta a verifica e conferma. Un altro focolaio, di dimensioni più contenute (35 casi confermati con identificazione sempre del virus Dengue di tipo 2 - DENV-2), è stato identificato a Cavezzo, in provincia di Modena, in Regione Emilia-Romagna. In questo comune non si registrano nuovi casi "ormai da circa un mese", spiega l'Iss, e

sono attualmente in corso indagini epidemiologiche. Al momento, aggiunge l'istituto, non vi sono evidenze microbiologiche che colleghino questi casi con il focolaio marchigiano. Sono stati infine segnalati un focolaio con 12 casi confermati in Lombardia (virus Dengue di tipo 1 - DENV-1) con nessun nuovo caso negli ultimi venti giorni; e un focolaio con 8 casi confermati in Abruzzo e nessun nuovo caso negli ultimi quindici giorni. Per entrambi i focolai sono in corso indagini epidemiologiche. "Al 22 ottobre, tutti i focolai DENV autoctoni sul territorio nazionale risultano controllati e non mostrano segni di attività recente", conclude l'Iss. "È stata attivata la fase finale di monitoraggio finalizzata alla chiusura definitiva dei focolai stessi". Si aggiungono infine "alcuni ulteriori casi sporadici e focolai di dimensioni contenute di infezione autoctona da DENV di

tipo 1, 2 e 3", segnalati in Veneto (1 caso), Emilia-Romagna (1 caso), Toscana (2 casi), Marche (3 casi) e Abruzzo (2 casi). Le indagini epidemiologiche condotte fino al 22 ottobre 2024 non hanno evidenziato collegamenti epidemiologici o microbiologici con i casi segnalati in altre Regioni o con gli altri focolai descritti. Per la stampa locale invece Fano oggi conta 196 casi, di cui 136 confermati (2 dei quali a Pesaro), 52 probabili e 8 possibili: lo riporta il Resto del Carlino estendendo il conteggio delle infezioni a quelle ancora non certificate dall'Iss (che invece parla di riduzione delle nuove infezioni). Intanto il Comune della cittadina marchigiana va avanti con gli interventi di disinfestazione sul territorio: nei giorni scorsi sono state intere-ressate da trattamenti adulticidi per il contenimento della proliferazione della Zanzara tigre (*Aedes albopictus*) le scuole di ogni ordine e grado e i cimiteri.

SPECIALE MEDICINA & SALUTE

IL DIABETE TIPO 2

Quanto al diabete tipo 2, questa malattia colpisce in Italia circa 4 milioni di persone: è caratterizzata da elevati livelli di zuccheri (glucosio) nel sangue ed è dovuta ad una ridotta sensibilità all'insulina da parte delle cellule del fegato, dei muscoli e del tessuto adiposo e/o ad una ridotta secrezione di insulina, l'ormone che regola gli zuccheri nel sangue, da parte del pancreas. Il rischio di sviluppare la malattia

aumenta con l'età e con la presenza di obesità. Nell'indicazione diabete tipo 2, il programma SURPASS ha valutato l'efficacia e la sicurezza di tirzepatide 5 mg, 10 mg e 15 mg come monoterapia e come aggiunta a diversi farmaci standard per il diabete tipo 2. Nel complesso, i cinque studi registrativi globali del programma SURPASS hanno dimostrato una riduzione dell'emoglobina glicata e del peso.

GLI EFFETTI COLLATERALI

Gli effetti collaterali più comuni sono gastrointestinali, come nausea e diarrea. In generale, queste reazioni sono state per lo più di gravità lieve o moderata e si sono verificate più spesso durante l'aumento della dose e sono diminuite nel tempo. Attualmente tirzepatide in Italia è disponibile in classe CNN (classe C non neozoiata). Lilly è attivamente impegnata nelle interlocuzioni con AIFA per rendere disponibile tirzepatide ai pazienti italiani a carico del SSN. "Tirzepatide- conclude il Presidente e Amministratore delegato Lilly Italy hub, Elias Khalil- è un nuovo, fondamentale capitolo dell'impegno di Lilly nell'area metabolica: un impegno che nell'arco di quasi 100 anni, a partire dalla prima insulina commerciale al mondo, si è tradotto in innovazioni decisive per spostare sempre più avanti la frontiera della qualità di vita per i pazienti.

A partire dalla ricerca e dal know-how in quest'area oggi ampliamo la portata delle nostre innovazioni rendendo disponibile una molecola che ridefinisce anche il trattamento dell'obesità ed ha il potenziale di migliorare la vita di moltissime persone che vivono con questa malattia cronica e progressiva che è associata ad alcune delle principali cause di morte, tra cui patologie cardiache, cancro, ictus e diabete".

Dire

Festa del Cinema Roma: Novartis presenta "Distances", docuserie sul tumore al seno

In Italia oltre 830.000 donne con diagnosi, difficoltà anche su lavoro e sfera sessuale

È stata presentata in anteprima oggi, alla Festa del Cinema di Roma, 'Distances - La Vita va avanti, più lontano', la docuserie Novartis realizzata in collaborazione con Salute Donna Onlus. Protagoniste sono sei donne: Claudia, Marina, Chiara, Clara, Anna e Maria. Hanno età diverse, vite diverse, voci diverse. Una cosa, però, le accomuna: una diagnosi di tumore al seno. Eppure, anche se questa neoplasia, oggi, continua a rappresentare una delle sfide principali per la salute femminile, il tumore al seno non definisce queste donne, ma rappresenta solo una parte della loro storia. Una storia che, da oggi, si può ascoltare direttamente dalle voci delle protagoniste della serie, che celebra la capacità di affrontare la malattia senza perdere la propria identità e la propria forza, dimostrando che oggi queste donne possono beneficiare di una prospettiva di vita più lunga e di una qualità di vita migliore. La serie è parte della campagna 'È tempo di vita', nata per fornire supporto emotivo, informativo e pratico alle pazienti per migliorare il loro benessere complessivo. 'Distances', offrendo uno sguardo autentico sulle sfide quotidiane e la forza necessaria per vivere pienamente nonostante la diagnosi, non si limita alla dimensione clinica della malattia, ma esplora i suoi effetti su ogni aspetto della vita (fisico, emotivo e relazionale) mostrando come, con coraggio e resilienza, le sei protagoniste riescano a trasformare le difficoltà in momenti di crescita personale. Con il 30% delle diagnosi oncologiche femminili e



circa 55.900 nuovi casi stimati nel 2023, la malattia è una priorità per il sistema sanitario nazionale. Grazie però ai progressi della ricerca scientifica e all'innovazione nel campo farmaceutico, le donne possono ora contare su una prospettiva di vita più lunga e su una qualità della vita sensibilmente migliore. Per garantire la qualità di vita alle pazienti, è essenziale considerare non solo l'efficacia dei trattamenti clinici, ma anche il loro benessere complessivo con un approccio olistico. Questo significa affrontare gli aspetti emotivi e psicologici della malattia, aiutando le donne a mantenere un equilibrio mentale e relazionale che permetta loro di affrontare con maggiore forza e serenità le sfide quotidiane del percorso terapeutico, come spiega la Professoressa Alessandra Fabi, responsabile UOSD di Medicina di Precisione in Senologia, Policlinico Gemelli di Roma: "Ogni donna che affronta il tumore al seno ha una storia diversa, perché la malattia si manifesta in modo unico per ciascuna paziente. Il no-

stro compito è personalizzare i trattamenti, tenendo conto delle specificità di ogni donna, per offrire non solo terapie efficaci, ma anche un sostegno che abbracci ogni aspetto del loro benessere. La qualità della vita non riguarda solo la gestione della malattia, ma anche la capacità di preservare le relazioni, l'intimità e l'equilibrio emotivo, elementi fondamentali per affrontare con forza il percorso terapeutico. Questo è esattamente ciò che racconta 'Distances', mostrando come le protagoniste riescano a ritrovare equilibrio e speranza lungo il loro percorso di vita". Oggi in Italia oltre 830.000 donne convivono con una diagnosi di tumore al seno, una condizione che porta con sé sfide terapeutiche spesso complesse. Nonostante la gravità di questi numeri, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi ha raggiunto l'88% e questo grazie anche ai progressi della ricerca scientifica. E quando il tumore viene diagnosticato in fase precoce, questo non solo migliora le probabilità di guarigione, ma ri-

duce anche la necessità di trattamenti invasivi e il rischio di recidive. "L'approccio personalizzato ci consente di adattare i trattamenti alle specifiche esigenze cliniche di ogni donna- spiega Paolo Marchetti, Direttore Scientifico, IDI-IRCCS- Nei casi di tumore in fase precoce, l'efficacia delle terapie è significativamente migliorata, permettendo alle pazienti di affrontare il percorso di cura con un impatto ridotto sulla qualità della vita. È essenziale aumentare la consapevolezza del rischio di recidiva anche nelle prime fasi e continuare a investire in una ricerca che guardi alla persona nella sua interezza". Con questa serie, Novartis rinnova il suo impegno nel sostenere le donne non solo come pazienti, ma come persone, accompagnandole lungo tutto il loro percorso contro il tumore al seno. Un sostegno che si manifesta non solo attraverso trattamenti innovativi, ma anche con un approccio olistico al loro benessere, che include iniziative di sensibilizzazione e servizi di supporto. "Al centro dell'approccio di Novartis c'è l'ascolto attivo e costante dei pazienti lungo tutto il patient journey- afferma Chiara Gnocchi, Country Communications & Patient Engagement Head di Novartis Italia- Il 54% delle donne con tumore al seno dichiara di aver incontrato delle difficoltà nella ripresa del lavoro e il 70% di aver avuto un impatto sulla sfera sessuale. La serie 'Distances' vuole rompere il silenzio e i tabù legati alla malattia, promuovendo un dialogo sincero e profondo. Attraverso storie autentiche di donne che affrontano la malattia, ogni

episodio diventa quindi uno strumento di supporto ed empowerment. Celebriamo la forza, la resilienza e la speranza che emergono lungo il loro percorso, offrendo non solo sostegno, ma anche l'opportunità di ispirare altre persone con le loro storie". Per il regista Bruno Palma "quando ho iniziato a lavorare su 'Distances', mi sono reso conto che volevo raccontare storie vere, senza filtri. L'idea era di dare voce a donne che affrontano il tumore al seno in modi diversi, mostrando che nonostante la malattia, c'è una vita ricca di sfide, sì, ma anche di forza, resilienza e speranza. Mi ha ispirato il loro coraggio, e volevo che il pubblico potesse vedere queste donne non solo come pazienti, ma come persone che continuano a vivere e lottare, senza mai perdere la propria identità. Il mio obiettivo principale è che chi guarda questa serie capisca che la malattia non definisce chi sei. Voglio che il pubblico comprenda che queste donne, seppur segnate dalla diagnosi, continuano a vivere la loro vita, a volte persino più intensamente. Spero che 'Distances' possa avvicinare le persone a comprendere meglio l'impatto del tumore al seno, non solo dal punto di vista clinico, ma soprattutto umano. E vorrei che le pazienti si sentissero rappresentate e ispirate da queste storie di forza e determinazione". 'Distances. La vita va avanti, più lontano' è disponibile da oggi sul sito <https://www.etempodivita.it/distances> e sui social media di campagna ([facebook.com/tempodivita/](https://www.facebook.com/tempodivita/); [instagram.com/etempodivita/](https://www.instagram.com/etempodivita/)).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it